

## **CASMEF Working Paper Series**

LE SANZIONI AMMINISTRATIVE PER LE BANCHE ITALIANE: EFFETTI SULLE PERFORMANCE  
(PRIMA PARTE)

*Giuseppina Murè*

Working Paper No. 9

December 2013

**Arcelli Centre for Monetary and Financial Studies**

Department of Economics and Business

LUISS Guido Carli

Viale Romania 32, 00197, Rome -- Italy

<http://casmef.luiss.edu>

© Giuseppina Murè. The aim of the series is to diffuse the research conducted by CASMEF Fellows. The series accepts external contributions whose topics are related to the research fields of the Center. The views expressed in the articles are those of the authors and cannot be attributed to CASMEF.

## **Le Sanzioni amministrative per le banche italiane: effetti sulle performance (Prima Parte)**

### Abstract

La ricerca indaga l'efficacia dell'azione di vigilanza e analizza le motivazioni e gli effetti che le sanzioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia hanno avuto sulla performance delle banche italiane. Tale argomento sembra assumere una particolare rilevanza in un periodo quale quello attuale contraddistinto da una crisi finanziaria ed economica i cui contorni risultano essere ancora totalmente indefiniti. Considerando che il sistema bancario è uno dei settori economici maggiormente vigilati e con i più alti costi di compliance, ci si trova probabilmente di fronte alla necessità di una profonda rivisitazione della mission del sistema stesso sia relativamente al ruolo dell'Autorità di Vigilanza che al ruolo stesso dell'operatore creditizio. Sarà particolarmente interessante nei prossimi mesi verificare se il sistema sanzionatorio esistente e le sanzioni erogate negli anni antecedenti all'esplosione della crisi siano stati sufficienti o abbiano quantomeno contribuito a preparare meglio gli operatori a fronteggiare le difficoltà che stanno affrontando in questi ultimi mesi ovvero, paradossalmente, denotino la necessità di rivedere il frame sanzionatorio generale.

Al fine di monitorare questo fenomeno è stato recentemente costituito un Osservatorio con l'obiettivo di supportare lo studio attraverso un'accurata ricerca e analisi di dati e informazioni confluiti in un database comprendente la totalità delle sanzioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia dal 1998 al 2010 (in progressivo e continuo aggiornamento). L'analisi delle sanzioni è stata condotta congiuntamente all'analisi delle performance delle banche sanzionate prima e dopo la sanzione.

### **1. Obiettivo della ricerca e metodologia adottata**

La ricerca si pone un duplice obiettivo: il primo, volto a indagare l'efficacia dell'azione di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia sul sistema bancario, al fine di tutelare stabilità e adeguatezza delle scelte organizzative e strategiche delle banche; il secondo, volto ad esaminare gli effetti dell'attività di controllo sull'azione delle banche nel periodo immediatamente successivo alla sanzione.

Il raggiungimento del primo obiettivo richiede l'analisi delle procedure di controllo dell'organo di vigilanza ed in particolare delle attività condotte nell'ambito delle ispezioni effettuate, nonché, delle sanzioni amministrative inflitte alle imprese vigilate. Il lavoro si focalizza, *in primis*, sull'analisi dell'iter che conduce alla definizione delle azioni disciplinari per poi soffermarsi sulle considerazioni in merito ai rilievi emersi nell'ambito delle ispezioni in loco, o di quelli emergenti dai controlli a distanza, nonché sugli eventuali rapporti di ispezione presentati agli organi di governo aziendale, a seguito dei quali vengono definite le eventuali misure correttive e le sanzioni amministrative. Inoltre, coerentemente con il secondo obiettivo della ricerca ossia di effettuare un'analisi sull'efficacia

dell'azione di vigilanza, il lavoro intende esaminare con maggiore attenzione le motivazioni che hanno indotto la Banca d'Italia ad erogare tali sanzioni nei confronti delle singole banche durante il periodo 1998 - 2010 oltre agli effetti che le stesse hanno avuto nell'influenzare l'azione delle banche sanzionate.

Per studiare nel continuo il fenomeno e valutare l'adeguatezza sia dell'azione di vigilanza sia degli effetti sulle banche è stato creato un database, comprendente la totalità delle sanzioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia nel periodo oggetto di analisi (1998-2010). In particolare, al fine di analizzare le motivazioni e gli effetti che le sanzioni amministrative hanno avuto sulle banche italiane, il dataset è stato analizzato congiuntamente alle performance realizzate dalle banche prima e dopo la sanzione. L'intento della ricerca è volto a comprendere le eventuali criticità delle banche sanzionate, secondo l'analisi svolta dall'organo di vigilanza, nonché analizzare e valutare gli eventuali miglioramenti in seguito realizzati dalle stesse. Più precisamente, sono state analizzate le attività d'ispezione in loco, i controlli a distanza insieme ai rapporti d'ispezione presentati agli organi di governo aziendale, e alle eventuali misure correttive e sanzioni amministrative inflitte dalla Banca d'Italia alle banche. La volontà di comprendere nel continuo l'efficacia dell'azione di vigilanza e gli effetti sull'azione delle banche ha incentivato la creazione di uno specifico Osservatorio di ricerca.<sup>1</sup> L'Osservatorio Permanente si pone come obiettivo primario la descrizione delle principali novità che nel corso degli anni hanno interessato la materia, congiuntamente alla costruzione e manutenzione di una banca dati sulle sanzioni amministrative e le performance economico-finanziarie degli intermediari sanzionati.<sup>2</sup>

Il lavoro è organizzato in due parti: la prima, presentata in questo articolo, si concentra sull'analisi dell'evoluzione della disciplina prudenziale, sull'importanza della tematica della governance negli intermediari finanziari e sul ruolo delle sanzioni di vigilanza quale strumento a disposizione della Vigilanza per incentivare l'implementazione di adeguati modelli di governo societario. In questa prima parte della ricerca viene analizzata la disciplina sanzionatoria condotta da parte della Banca d'Italia nel periodo 1998/2010 in maniera tale da descrivere l'evoluzione registrata nel corso del periodo con riferimento alla numerosità, onerosità e tipologia di sanzioni inflitte alle banche. A ciò si aggiunge la parte empirica che descrive il procedimento utilizzato per la costruzione del database, la descrizione delle principali caratteristiche del campione analizzato, la descrizione della metodologia di indagine e la presentazione delle principali evidenze empiriche.

La seconda parte, oggetto di un successivo articolo, intende da un lato evidenziare gli aggiornamenti e le considerazioni relative alle sanzioni erogate nel periodo 2011- 2012/13 e dall'altro

---

<sup>1</sup> Istituito presso il CASMEF (Centro Arcelli per gli Studi Monetari e Finanziari) della Luiss Guido Carli. Si tratta di un "Osservatorio Permanente sulle Sanzioni Amministrative nel Sistema Finanziario Italiano" che ha come obiettivo l'analisi delle sanzioni inflitte dalla Banca d'Italia nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari vigilati.

<sup>2</sup> Il CASMEF intende fornire un servizio al sistema finanziario volto a comprendere e monitorare le logiche evolutive dei controlli da parte dell'organo di vigilanza e stimolare un dibattito per la valutazione delle motivazioni e degli effetti della disciplina sanzionatoria nei confronti degli intermediari vigilati. L'Osservatorio intende aggiornare e rielaborare nel continuo i dati della ricerca al fine di offrire ai management delle banche alcuni spunti di riflessioni per ottimizzare le scelte organizzative e monitorare le performance ottenute nel rispetto delle valutazioni dell'organo di vigilanza. In un secondo momento, l'Osservatorio si porrà anche l'obiettivo di analizzare le procedure di controllo attuate dagli Organi di controllo degli altri principali paesi europei per un confronto costruttivo e dinamico della disciplina, al fine di valutare nel tempo come migliorare la stabilità del sistema finanziario.

approfondire l'analisi in merito alle principali motivazioni che le generano. In tal senso, l'obiettivo è quello di individuare alcuni indicatori economico-finanziari che possono essere rappresentativi delle sanzioni irrogate alle singole banche e dimostrare che ciascuna sanzione amministrativa possa avere un legame causa-effetto con gli indicatori/valori di bilancio opportunamente selezionati. In altri termini, s'intende verificare se ad un particolare andamento di tali valori e/o indicatori sia, generalmente, associata una maggiore probabilità di incorrere in una sanzione amministrativa ed, inoltre, se una volta inflitta una particolare tipologia di sanzione è corretto attendersi che si possa generare un miglioramento degli stessi indicatori (che -in un certo senso- potrebbero averla generata).

### **1.1. Il ruolo delle sanzioni nella vigilanza**

Un'ampia letteratura ha ormai evidenziato come il governo delle banche risulta essere molto più complesso di quello delle imprese industriali (Adams, Mehran, 2004): il numero delle parti coinvolte è maggiore, in quanto oltre agli azionisti, anche i depositanti e le Autorità di vigilanza sono direttamente interessati alle performance della banca. In questi termini, i classici problemi di agenzia (Berle, Means, 1932) si estendono anche ad ulteriori aspetti, attinenti alle possibili esternalità negative derivanti dal fallimento di una banca, all'inefficiente monitoraggio da parte dei depositanti ed altri stakeholder, all'opacità dell'ambiente operativo, alla regolamentazione (Levine, 2004).

Di fatto, la crescente complessità del sistema finanziario, la necessità di tutelare il risparmio pubblico e la sempre maggiore internazionalizzazione degli operatori, hanno portato, nel corso degli ultimi venti anni, verso la definizione di un quadro regolamentare sempre più articolato ed accurato. Complessità ed internazionalizzazione rappresentano fattori competitivi determinanti per gli operatori finanziari, anche se rendono inevitabilmente sempre più fitta la rete di collegamenti tra di essi. Conseguentemente, la non ottemperanza alle regole da parte di un unico intermediario di dimensioni rilevanti, può, con un elevato grado di probabilità, non solo inficiare il funzionamento di tutto il sistema finanziario (Delis, Staikouras, 2009), ma contagiare anche l'economia reale (Curry, Fissel, Ramirez, 2006). Pertanto, la sempre maggiore necessità di prevenire tali situazioni critiche ha portato alla ridefinizione delle regole e a quelli che sono gli obiettivi, la struttura e l'organizzazione di chi deve accertarsi che queste siano seguite. In questi termini, è possibile comprendere come la struttura della regolamentazione e l'assetto della vigilanza siano stati pensati e ridefiniti anche al fine di influenzare in maniera positiva e significativa la governance degli intermediari: la disciplina di corporate governance negli intermediari creditizi assume un ruolo fondamentale per la realizzazione della sana e prudente gestione, nel momento in cui l'efficace gestione da parte del management e la disciplina del processo decisionale nel board sono in grado di offrire maggiori garanzie per la tutela degli interessi di tutti gli stakeholder aziendali (Macey, O'Hara, 2003; Caprio, Laeven and Levine, 2006), e non soltanto degli azionisti (La Porta et al., 1999; Baker, Gompers, 2003; Bebchuck et al., 2005). In tale contesto, la complessiva disciplina di vigilanza che riguarda la stessa governance degli intermediari finanziari assume un ruolo determinante non soltanto attraverso le prescrizioni regolamentari e l'attività ispettiva, ma anche attraverso la disciplina sanzionatoria posta in essere con le sanzioni amministrative. In particolare, le sanzioni amministrative per gli intermediari, oltre a rappresentare l'eventuale esito del processo di controllo svolto dalle autorità di vigilanza, intendono

porsi come deterrente del manifestarsi di quelle che sono le possibili esternalità negative derivanti dalla netta separazione tra management e stakeholder negli intermediari finanziari.

## 1.2. Evoluzione della disciplina di vigilanza e del processo sanzionatorio

Come già anticipato, il quadro regolamentare attuale è il risultato di un processo ancora in essere costituito da numerosi interventi di carattere normativo. Convenzionalmente, la formalizzazione del primo Accordo di Basilea del 1988<sup>3</sup> rappresenta uno dei momenti fondamentali di tale processo, attraverso il quale la disciplina di vigilanza prudenziale sancisce la rilevanza del grado di adeguatezza patrimoniale delle banche come elemento fondamentale della stabilità dei singoli operatori e, per tale via, del sistema finanziario nel suo complesso. Diverse novità si sono poi susseguite negli anni novanta: il Testo Unico Bancario<sup>4</sup> (TUB) del 1993 ed il Testo Unico della Finanza<sup>5</sup> (TUF) del 1998 rappresentano due atti decisivi per l'articolazione dell'attuale sistema di vigilanza italiano, sia per quanto attiene alla definizione degli obiettivi da perseguire, sia per quanto concerne i soggetti autorizzati ad operare nel sistema finanziario. In particolare il TUB conferisce alla Banca d'Italia (BdI) poteri di vigilanza nei confronti delle banche, dei gruppi bancari, delle società finanziarie iscritte agli elenchi speciali e degli istituti di moneta elettronica. Tali poteri devono essere esercitati avendo riguardo alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema finanziario, all'osservanza della normativa in materia creditizia e finanziaria. Il TUF include invece le norme la cui finalità è rappresentata dalla salvaguardia della fiducia nel sistema finanziario, dalla tutela degli investitori, dalla stabilità, buon funzionamento e competitività del sistema finanziario, nonché dall'osservanza delle disposizioni in materia finanziaria. Qui vi è la ripartizione dei poteri di controllo fra la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob). Alla prima è deputata la vigilanza in materia di contenimento dei rischi, di stabilità patrimoniale e di ottemperanza ai criteri di sana e prudente gestione degli intermediari, quali fattori determinanti per la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso, mentre alla seconda spetta invece la vigilanza sulla trasparenza e sulla correttezza dei comportamenti degli intermediari. Tale modello di ripartizione dei compiti di vigilanza per finalità è stato altresì confermato in anni più recenti attraverso il decreto legislativo<sup>6</sup> di recepimento della MIFID<sup>7</sup> (Markets in Financial Instruments Directive), il quale, recando modifiche al TUF, ha previsto una competenza regolamentare congiunta tra le due Autorità in materia di requisiti organizzativi degli intermediari<sup>8</sup>.

Oltre ai due citati Testi Unici, assume una rilevanza determinante l'emanazione nel 1998 del 145° Aggiornamento delle Istruzioni di Vigilanza per gli Enti Creditizi, contenente la disciplina del sistema dei controlli interni e i compiti del collegio sindacale, il quale rappresenta un ulteriore

---

<sup>3</sup> Banca dei Regolamenti Internazionali, *International convergence of capital measurement and capital standards*, luglio 1988

<sup>4</sup> Decr. Lgs. n. 385 del 1 settembre 1993.

<sup>5</sup> Decr. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998.

<sup>6</sup> Decr. Lgs. n. 164 del 17 settembre 2007.

<sup>7</sup> Direttiva C.E. n. 39 del 21 aprile 2004.

<sup>8</sup> Per completezza del quadro della vigilanza non si può prescindere dalle altre tre Autorità indipendenti: l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo (ISVAP), che svolge l'esercizio di funzioni di vigilanza nei confronti delle imprese di assicurazione e riassicurazione, nonché di tutti gli altri soggetti sottoposti alla disciplina sulle assicurazioni private, compresi gli agenti e i mediatori di assicurazione; la Commissione sulla Vigilanza dei Fondi Pensione (COVIP), la quale è un'autorità amministrativa che ha il compito di vigilare sul funzionamento dei fondi pensione complementari; l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), con il compito di vigilare rispetto agli abusi di posizione dominante, alle intese restrittive della concorrenza ed alle concentrazioni. Quest'ultima svolge senz'altro una vigilanza per finalità differentemente da quella istituzionale di ISVAP e COVIP.

avanzamento verso un percorso di affinamento del quadro di vigilanza in cui vengono ad assumere crescente importanza le tematiche di organizzazione e controllo come elementi necessari per assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari creditizi<sup>9</sup>. In particolare, il documento introduce per la prima volta una disciplina organica volta a favorire nelle banche e nei gruppi bancari, nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale, la definizione di un sistema dei controlli interni efficace ed efficiente, che diviene un fattore determinante ed imprescindibile per lo svolgimento dell'attività bancaria.

Nell'ultimo decennio sono seguiti ulteriori interventi normativi, come ad esempio la riforma del diritto societario del 2003<sup>10</sup>, i quali hanno segnato una tappa importante nel più ampio processo di revisione del diritto societario in Italia: la riforma, di portata generale, ha trovato applicazione anche negli intermediari disegnando una pluralità di modelli societari, ammodernando i sistemi di governo delle imprese ed ampliando i canali di finanziamento, sempre in ottemperanza ad un'ottica di maggiore internazionalizzazione e coerenza con le normative comunitarie.

Non si può poi prescindere da quello che è stato il Nuovo Accordo sul Capitale<sup>11</sup> (NAC), ratificato nel 2004 dopo un lungo processo di elaborazione in sede internazionale, il quale ha influenzato in maniera profonda il rapporto tra le banche e le Autorità di Vigilanza. I tre pilastri del NAC (requisiti minimi patrimoniali, processo di controllo prudenziale, informativa al mercato), hanno avuto un impatto non indifferente sull'organizzazione delle banche, sulle attività d'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio, sui controlli interni e sui flussi informativi per la Vigilanza. Di conseguenza, anche per la stessa BdI è stato necessario porre in essere un profondo processo di riorganizzazione ai fini del recepimento di tali mutamenti. Giova qui ribadire come il processo di controllo prudenziale coinvolga sia il soggetto vigilato, tenuto alla valutazione periodica della sua adeguatezza patrimoniale in termini attuali e prospettici attraverso l'ICAAP (Internal Capital Assessment Adequacy Process), sia l'Autorità di vigilanza, tenuta a valutare i risultati del processo attraverso lo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process). Conseguentemente, è ragionevole argomentare come le singole attività del processo, strettamente connesse fra loro, implicino un dialogo costante tra soggetto vigilato e Vigilanza. Tale mutata modalità di azione della Banca d'Italia ha trovato regolamentazione e applicazione nel 2009 nella Guida per l'attività di vigilanza<sup>12</sup>, ove sono indicati i principi e le norme per il coordinamento fra vigilanza a distanza e accertamenti ispettivi. Si è così delineato un nuovo approccio, incentrato sulla dimensione consolidata, orientato per tipologia di rischio e basato sul principio di proporzionalità, con cui si vuole garantire la piena efficacia nel perseguimento delle finalità di vigilanza e la trasparenza dell'attività.

Il mutato quadro delle prescrizioni normative previste nell'ambito della vigilanza regolamentare trova nella vigilanza informativa e ispettiva un momento decisivo ai fini del controllo posto in essere da parte della Banca d'Italia. Più precisamente, l'esame dei profili tecnici e degli assetti organizzativi degli intermediari si articola in controlli cartolari ed ispettivi, i cui esiti congiuntamente concorrono alla valutazione complessiva della situazione aziendale, sulla quale si fonda l'eventuale adozione di provvedimenti e di interventi di natura correttiva, come ad esempio, l'irrogazione di sanzioni

---

<sup>9</sup> Banca d'Italia, *Bollettino di Vigilanza*, Ottobre 2008.

<sup>10</sup> *Decr. Lgs. n. 6, 17 gennaio 2003*

<sup>11</sup> *Banca dei Regolamenti Internazionali, International convergence of capital measurement and capital standards: a revised framework*, giugno 2004

<sup>12</sup> Banca d'Italia, *Guida per l'attività di vigilanza*, maggio 2008

amministrative. I controlli cartolari si basano sulle informazioni e sui documenti acquisiti attraverso le segnalazioni statistiche e le audizioni degli esponenti aziendali (Tabella 1). La supervisione a distanza è condotta secondo procedure consolidate le quali prevedono, a cadenze stabilite, la verifica del rispetto delle norme prudenziali, l'analisi dei principali aggregati economico-patrimoniali, la valutazione dei fondamentali aspetti tecnici quali il profilo patrimoniale, reddituale, di rischiosità, di liquidità ed organizzativo.

Gli accertamenti ispettivi sono invece espletati secondo piani periodici, ovvero sulla base delle esigenze emerse in seguito all'analisi cartolare. Da un lato, le ispezioni sono dirette a verificare la qualità e la correttezza delle informazioni e dei dati forniti dagli intermediari nell'ambito della vigilanza cartolare, e dall'altro, consentono un esame di gran lunga più approfondito dei profili organizzativi dell'attività svolta dagli intermediari.

*TABELLA 1*

*AUDIZIONI E LETTERE D'INTERVENTO TRA 1998 E 2010*

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Banche Interessate</b>	470	380	524	372	434	450	444	372	454	456	330	322	317
Audizioni	475	484	519	424	469	456	435	477	464	403	498	502	472
Lettere d'intervento	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	451	403	N.D.	350	393	442	457	422	464
<b>Audizioni Int. non Bancari</b>													
-SIM	19	11	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	61	68	55	34	54	51
-SGR e SICAV	N.D.	13	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	68	86	83	N.D.	176	127
-Altri Int. Fin.	0	0	57	106	98	91	121	127	114	78	27	53	53
TOTALE	N.D.	24	113	N.D.	216	224	249	256	268	216	N.D.	283	231
<b>Lettere d'intervento Int. Non Bancari</b>													
-SIM	69	25	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	81	64	72	103	63	77
-SGR e SICAV	N.D.	29	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	118	113	150	N.D.	166	128
-Altri Int. Fin.	14	28	2	38	45	58	65	58	43	63	246	219	196
TOTALE	N.D.	82	33	N.D.	156	166	237	257	220	285	N.D.	448	401

*Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia*

I crescenti livelli di complessità organizzativa e gestionale dei principali gruppi bancari e la sempre maggiore numerosità degli operatori minori attivi nell'intermediazione tradizionale, negli ultimi anni hanno reso indispensabile prevedere diverse modalità di conduzione dei controlli ispettivi. Da un lato, infatti, gli accertamenti presso intermediari di minore complessità continuano ad essere effettuati secondo gli schemi consolidati (Ispezioni Generiche), prevedendo una verifica congiunta degli aspetti produttivi e organizzativi; dall'altro, dal 2001 (Tabella 2), le verifiche presso i principali gruppi sono diventate generalmente di natura specifica (Ispezioni Specifiche). In tale circostanza, l'oggetto può riguardare alternativamente: inadempienze normative (trasparenza, antiriciclaggio, etc.); singole componenti dell'aggregato (banche reti o società prodotto); settori di attività gestiti direttamente dalla capogruppo e/o da società controllate, in Italia o all'estero.

*TABELLA 2*

*ISPEZIONI PRESSO GLI INTERMEDIARI VIGILATI DELLA BDI TRA IL 1998 ED IL 2010*

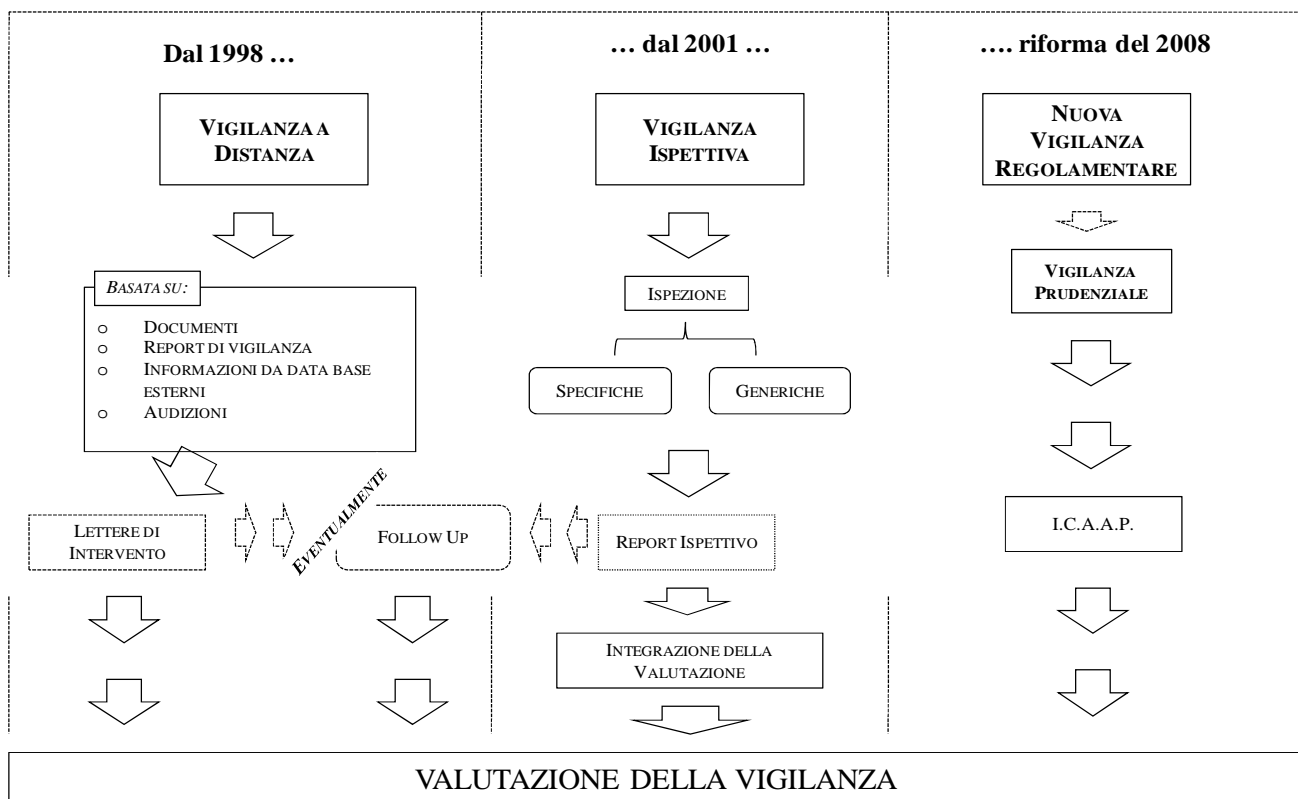
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Banche	185	167	164	178	175	184	180	173	165	141	141	154	159
- di cui Generiche	185	167	164	172	170	176	177	159	150	120	129	116	116
- di cui Specifiche	0	0	0	6	5	8	3	14	15	21	12	38	43
Altri Intermediari													
-SIM	6	7	7	7	8	10	9	6	8	6	N.D.	N.D.	N.D.
-SGR	2	2	3	4	2	4	5	4	7	11	N.D.	N.D.	N.D.
-Altri Int. Fin.	9	10	6	6	11	19	15	12	13	17	49	89	52
TOTALE	202	186	180	195	196	217	209	195	193	175	190	243	211

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Non sono comunque solo questi i mutamenti da tenere in considerazione. Quanto introdotto in Basilea II, in particolare nell'ambito del secondo pilastro, con lo SREP, ha reso necessaria per le Autorità di Vigilanza una rivisitazione delle procedure, delle metodologie e dei criteri di controllo. Il nuovo processo di controllo prudenziale fondato ora sui principi della proporzionalità, della focalizzazione sui rischi, dell'analisi consolidata e dell'integrazione tra controlli a distanza e ispettivi ha senz'altro contribuito ed incentivato la razionalizzazione dell'attività di controllo, lo sveltimento delle procedure e l'indirizzo della maggior parte delle risorse verso gli obiettivi prioritari condivisi dai regolatori. In tal modo, la maggiore complessità degli intermediari, la crescente consapevolezza dei rischi insiti nelle loro attività e la definizione di prodotti sempre più articolati, di fatto, non dovrebbero costituire più un problema insormontabile per l'efficacia dell'attività che la Banca d'Italia è tenuta a svolgere.

FIGURA 1

LA RIFORMA DEL PROCESSO DI SUPERVISIONE PRUDENZIALE

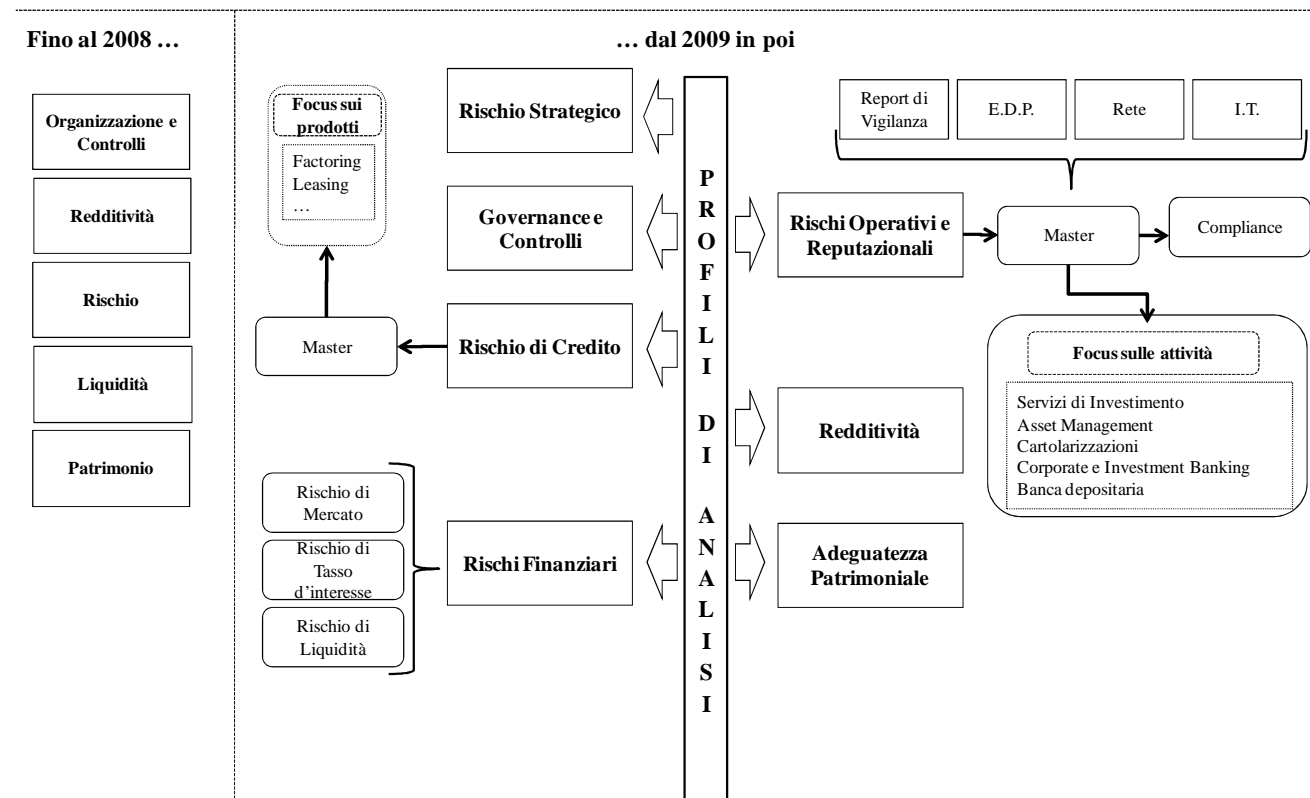


Fonte: elaborazione propria

Nell'ambito di questa nuova procedura di valutazione, ogni anno, la Banca d'Italia formula un giudizio complessivo sugli operatori, tenendo conto sia delle risultanze degli accertamenti cartolari, sia di quelli ispettivi qualora effettuati. Per tutti gli intermediari è calcolato, sulla base di un modello di analisi costituito da diversi indicatori sintetici, un punteggio automatico per i vari profili oggetto di valutazione: tale punteggio può essere modificato in presenza di elementi di carattere qualitativo e di informazioni non incluse nei modelli di analisi. In particolare, fino al 2008 per le banche venivano esaminati cinque profili: patrimoniale, reddituale, di rischiosità, organizzativo, di liquidità. Il giudizio era espresso da un numero compreso tra 1 e 5, dove i punteggi 1 e 2 rappresentavano situazioni positive che necessitavano solo di ordinari controlli, il punteggio 3 identificava intermediari con elementi di problematicità tali da giustificare una specifica attenzione ovvero interventi di tipo preventivo, i punteggi 4 e 5 erano indicativi di situazioni di anomalia che richiedevano incisivi interventi correttivi. Dal 2009, coerentemente all'evoluzione del quadro normativo, pur mantenendo validi i profili fino a quel momento analizzati, sono stati definiti dei cosiddetti percorsi di analisi (Figura 2), che trovano diverse configurazioni in base alle caratteristiche ed alle dimensioni dell'intermediario. Caratteristica comune di tutti questi percorsi è la particolare attenzione al profilo di rischio strategico e di conformità.

FIGURA 2

LA NUOVA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE: PRIMA E DOPO IL 2009



Fonte: Elaborazione propria su Banca d'Italia

La valutazione delle situazioni aziendali così determinata (sia con la “vecchia” metodologia che con la “nuova”) costituisce il punto di riferimento per la pianificazione dell’azione di vigilanza e la definizione delle priorità di intervento. L’attività d’intervento è programmata tenendo conto del

giudizio espresso, della natura e della rilevanza degli elementi di debolezza riscontrati, del grado di consapevolezza e affidabilità degli organi sociali. Distinguendo i giudizi così determinati in tre classi di merito - favorevoli, parzialmente favorevoli e sfavorevoli - si riscontra nel periodo 1998 – 2010 una situazione per gli intermediari bancari italiani decisamente peggiorata. In particolare, come si evince dalla Tabella 3, a livello complessivo le valutazioni favorevoli hanno un tasso medio composto di crescita annuo del -5,29% considerando la serie storica 1998-2009 e del -9,48% inserendo anche il 2010. Stessa analisi, ma realizzata per area geografica, evidenzia un progressivo miglioramento dei giudizi favorevoli per le banche del Sud e delle Isole, con una crescita annua del 7,70%. Sempre in questi termini, per le banche dell'Italia Centrale si assiste ad un deciso peggioramento del giudizio: entrambe le prime due classi, "favorevole" e "parzialmente favorevole" mostrano tassi negativi, rispettivamente del -18,28% e del -5,97%. Diversamente, per le banche del nord si riscontra la migrazione di alcuni intermediari bancari dalla classe migliore a quella intermedia. Ancora una volta, ma riclassificando gli stessi dati per dimensione, si nota come le valutazioni "favorevoli" per le banche maggiori siano sensibilmente incrementate negli undici anni di riferimento (12,29% annuo per banche maggiori, grandi e medie). Diverso risulta viceversa l'andamento per le piccole e minori, dove ad una cospicua tendenziale diminuzione del giudizio migliore (-21,21%), si è associato un aumento di quello intermedio (7,58 %). Anche se in maniera meno definita, analoga situazione a quella delle piccole banche è riscontrabile per il sistema del credito cooperativo, pur dovendo tenere in considerazione che le situazioni più critiche spesso sono state risolte attraverso processi di acquisizione da parte di istituti più solidi.

TABELLA 3

GIUDIZI BDI SULLA SITUAZIONE AZIENDALE DELLE BANCHE TRA IL 1998 ED IL 2010 IN TERMINI DI TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO COMPOSTO (COMPOUND AVERAGE GROWHT RATE – CAGR)

Giudizio	Area Geografica*			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ToT
Favorevole	-10,11%	-18,28%	7,70%	-9,48%
Parzialmente favorevole	5,12%	-5,97%	-0,66%	0,83%
Sfavorevole***	11,85%	10,10%	-0,70%	5,59%
	Dimensione**			
	M	P	BCC	ToT
Favorevole	12,29%	-21,21%	-2,31%	-5,29%
Parzialmente favorevole	2,65%	7,58%	4,73%	5,78%
Sfavorevole	2,31%	-0,82%	-2,65%	-1,64%

\* L'elaborazione è stata effettuata sulla serie storica 1998-2010

\*\* M: banche maggiori, grandi e medie; P: banche piccole e minori

\*\* Elaborazione effettuata sulla serie storica 1998-2009

\*\*\* Nella classe sfavorevole per il 2010 sono state anche incluse le nuove classi di giudizio "parzialmente sfavorevole" e "prevalentemente sfavorevole"

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

I mutamenti evidenziati non hanno riguardato solamente il processo di controllo, ma anche le modalità di erogazione delle sanzioni amministrative. Tale materia è regolata dal TUB, che rappresenta lo schema di riferimento per l'erogazione di sanzioni amministrative nei confronti dei soggetti vigilati. Ad essa si ispira anche la disciplina sanzionatoria sancita dall'art. 195 del TUF, in

merito alle irregolarità riscontrate nell'esercizio dell'attività di servizi d'investimento e nella più generale disciplina degli intermediari finanziari e dei mercati. Ai sensi dell'art. 145 del TUB, l'accertamento e la valutazione delle violazioni, svolte dalla Banca d'Italia, devono tener conto della gravità, dell'entità e delle ripercussioni della violazione medesima. In particolare, l'attenzione è focalizzata sull'inosservanza delle regole relative all'assunzione dei rischi, sulle carenze individuate negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni e, da ultimo, ma non meno rilevante, sull'esiguità, ovvero inesattezza, dei flussi informativi trasmessi all'organo di vigilanza. Alla Banca d'Italia è concessa la facoltà di condurre l'istruttoria di contraddittorio e, fino al 2005, di proporre al Ministero delle Economie e delle Finanze (MEF) l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. Di fatto, con la Legge sul Risparmio<sup>13</sup> e la Legge Comunitaria per il 2004<sup>14</sup> la procedura prevista nei Testi Unici è stata modificata<sup>15</sup>, attribuendo alla Banca d'Italia e non più al MEF, la facoltà dell'irrogazione della sanzione.

In tale ambito, la responsabilità delle violazioni è arrogabile a soggetti persone fisiche imputabili dell'assunzione di condotte "*contra legem*". Sono assoggettabili a procedura sanzionatoria coloro che rivestono incarichi direttivi, amministrativi, di controllo ed ispettivi; lo sono anche i responsabili di specifiche funzioni operative e coloro che intrattengono rapporti destinati ad insediarsi nel tessuto organizzativo bancario (non sono esclusi neanche i responsabili della revisione contabile). Va considerato, inoltre, che le sanzioni pecuniarie sono di natura personale, ma le banche, ovvero le società o gli enti ai quali appartengono gli artefici delle violazioni, rispondono in solido del pagamento della sanzione.

La procedura sanzionatoria amministrativa, contemplata dall'art.145 del TUB, si scinde in cinque fasi principali:

- 1) contestazione delle irregolarità;
- 2) presentazione delle controdeduzioni;
- 3) valutazione delle controdeduzioni da parte della Banca d'Italia ed eventuale proposta di comminazione delle sanzioni, al Ministero dell'Economia e delle Finanze, fino al 2005, e al Direttorio della BdI, successivamente a tale momento;
- 4) emanazione del decreto sanzionatorio, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, fino al 2005, ovvero, da parte del Direttorio della Banca d'Italia, dal 2006;
- 5) comunicazione e pubblicazione del decreto.

In questi termini, la contestazione delle irregolarità, operata dalla Banca d'Italia, apre il procedimento sanzionatorio attraverso una apposita notifica da emettere entro 90 giorni dall'accertamento, termine prorogabile fino ad un massimo di 360 giorni per i residenti all'estero. La decorrenza dei termini varia a seconda che la Banca d'Italia rilevi infrazioni durante ispezioni presso l'intermediario, ovvero nel corso dell'attività di vigilanza informativa. L'atto introduttivo della procedura sanzionatoria amministrativa è la lettera di contestazione, la quale, oltre a contenere gli elementi formali idonei a qualificarla in quanto tale, contempla anche alcune informazioni ancillari: descrizione delle irregolarità, riferimento all'accertamento ispettivo, elencazione delle disposizioni violate, sollecito a far pervenire eventuali controdeduzioni. La lettera può anche essere notificata da un

---

<sup>13</sup> Legge n. 262 del 28 dicembre 2005, art. 26

<sup>14</sup> Legge 18 aprile 2005, n. 62, art. 9

<sup>15</sup> Sono modificati: art. 145 del T.U.B e art. 195 del T.U.F.

funzionario dell'amministrazione e a tal fine, le banche, le società e gli enti sono chiamati a fornire senza indugio alla Banca d'Italia tutte le informazioni salienti relative ai soggetti destinatari delle contestazioni. Entro un termine di 30 giorni dalla presentazione della lettera di contestazione, i soggetti responsabili, unitamente alle loro banche, società, enti di appartenenza, possono presentare una controdeduzione collegiale o individuale in ordine agli addebiti contestati. Entro il medesimo termine, detti soggetti possono presentare un'istanza di audizione personale alla Filiale della Banca d'Italia per illustrare le proprie argomentazioni a sostegno. Tali scadenze possono essere brevemente prorogate nel caso sussistano particolari motivazioni che ne impediscano l'osservanza. Sulla base delle informazioni acquisite, la Banca d'Italia valuta le proprie controdeduzioni. Il fascicolo così composto, ove sussistano gli estremi, costituisce pertanto la proposta per l'applicazione delle sanzioni amministrative. Inviato fino al 2005 al MEF, segue ora una nuova procedura modificata in conformità alla Legge sul Risparmio. Con provvedimento del 27 aprile 2006, la Banca d'Italia ha introdotto modalità organizzative volte a garantire, nell'ambito dell'iter procedimentale, la separazione della funzione istruttoria, affidata alla Commissione per l'esame delle irregolarità (CEI), da quella decisionale, di competenza del Direttorio. Pertanto, è proprio tale Commissione l'organo collegiale cui è demandata la fase conclusiva della istruttoria e la proposta al Direttorio della Banca d'Italia dei procedimenti sanzionatori. In affiancamento alla Commissione, ad una unità di base appositamente istituita sono demandate specifiche responsabilità: funzioni di segreteria tecnica, cura dell'istruttoria delle pratiche, cura degli adempimenti successivi alle determinazioni della Commissione, collaborazione per la valutazione degli aspetti di irregolarità più ricorrenti ed individuazione delle vulnerabilità potenziali aventi rilevanza sistemica.

Dal 2008 alle sedute della Commissione, presieduta dal Direttore Centrale della Vigilanza e composta dai capi dei Servizi dell'Area e dal Titolare dell'Unità di coordinamento d'Area e collegamento Filiali, partecipano anche i Direttori delle Filiali della Banca d'Italia competenti sull'intermediario. Il procedimento si conclude con la comunicazione della Banca d'Italia all'interessato della chiusura dello stesso, laddove i documenti di difesa e le altre informazioni raccolte risultino adatti a giustificare i fatti oggetto di contestazione. L'organo di vigilanza, contestualmente alla copia di proposta di erogazione delle sanzioni amministrative, il cui ammontare è parametrato<sup>16</sup> alla gravità della violazione e alle dimensioni dell'intermediario, comunica e trasmette il decreto sanzionatorio agli interessati e ai soggetti solidamente responsabili. Detto decreto, che viene pubblicato "per estratto" nel Bollettino di Vigilanza della Banca d'Italia, può essere impugnato entro 30 giorni dalla data di comunicazione dinanzi alla Corte d'Appello<sup>17</sup>. In tal caso, la Banca d'Italia, costituendosi in giudizio, illustra le argomentazioni a difesa della legittimità della procedura sanzionatoria amministrativa e deposita i documenti correlati. Anche in questo caso, il decreto della Corte d'Appello è pubblicato per estratto nel Bollettino di Vigilanza della Banca d'Italia. Il processo sopra descritto, a seguito del già citato provvedimento del 2006, deve in ogni caso concludersi entro 240 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle controdeduzioni da parte del soggetto che ha ricevuto per ultimo la notifica della contestazione, fatte salve le ipotesi di sospensione dei termini previste dall'ordinamento.

---

<sup>16</sup> Legge 689/1981

<sup>17</sup> Si tenga presente che comunque la presentazione dell'opposizione non sospende tuttavia il pagamento della misura punitiva

### 1.3. Le sanzioni della Banca d'Italia

Tra il 1998, anno dell'introduzione della normativa sul sistema dei controlli interni, ed il 2010 il numero e l'ammontare delle sanzioni irrogate dalla stessa autorità hanno subito dinamiche sostanzialmente divergenti. Alla fine del 2009, come si evince dalla Tabella 4, le sanzioni irrogate alle banche ammontavano a 7 milioni di euro, cifra tre volte e mezzo superiore a quella del 1998, fino a raggiungere nel corso del 2010 il dato più alto mai registrato: oltre 11 milioni di euro. Le ragioni possono essere riscontrate principalmente nella revisione degli importi oggetto delle sanzioni pecuniarie a seguito di quanto disposto dalla Legge sul Risparmio del 2006 per il rafforzamento dei presidi sanzionatori penali e amministrativi a tutela del risparmio, i cui effetti concreti sono già riscontrabili nell'anno successivo. Di contrasto, il numero di sanzioni deliberate verso le banche si è ridotto del 24% (da 75 a 57).

TABELLA 4

#### SANZIONI DELLA BDI DAL 1998 AL 2010

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
N° sanz. vs Banche	75	71	103	81	76	55	66	47	27	56	35	38	57
Amm. Sanz. verso Banche*	2.177	1.868	2.641	1.815	2.118	1.511	1.670	2.723	3.686	10.558	6.762	7.010	11.147
- SPA*	588	511	726	371	572	387	671	1.213	171	2.013	3.521	2.015	4.635
- BCC*	897	850	1.518	1.046	1.037	776	842	1.510	1.227	4.230	2.237	3.282	3.862
- POP*	692	508	397	398	509	348	157	0	2.288	4.316	1.004	1.714	2.650
N° Sanz. vs IF	7	7	11	10	8	11	17	12	6	14	17	43	50
Amm. Sanz. vs IF*	124	83	598	311	181	445	494	732	296	2.565	2.666	2.210	6.611
<b>TOT. Banche e IF SANZIONATI</b>	<b>82</b>	<b>78</b>	<b>114</b>	<b>91</b>	<b>84</b>	<b>66</b>	<b>83</b>	<b>59</b>	<b>33</b>	<b>70</b>	<b>52</b>	<b>81</b>	<b>107</b>
<b>TOT. AMM. SANZ.*</b>	<b>2.301</b>	<b>1.952</b>	<b>3.239</b>	<b>2.126</b>	<b>2.298</b>	<b>1.956</b>	<b>2.164</b>	<b>3.455</b>	<b>3.982</b>	<b>13.123</b>	<b>9.428</b>	<b>9.221</b>	<b>17.758</b>

\* dati in migliaia di €

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Per quanto attiene a quelle che sono le sanzioni amministrative irrogate verso gli altri intermediari ed entità assoggettate alla vigilanza della Banca d'Italia per reati connessi alla sfera dell'intermediazione finanziaria, il deciso incremento in termini di numero ed ammontare è sostanzialmente riconducibile a diversi fattori, tra i quali sicuramente: gli effetti della citata Legge del 2006, l'incremento della numerosità degli intermediari non bancari vigilati; l'aumento delle dimensioni e delle interrelazioni con gli altri istituti vigilati bancari e non. In questi termini, occorre considerare come tali soggetti abbiano una rilevanza sempre maggiore ai fini del mantenimento della stabilità finanziaria del sistema e risultino pertanto meritevoli di un sempre più accurato e frequente presidio da parte della Vigilanza.

In tale contesto, il comparto delle Banche S.p.A (SPA) rappresenta mediamente il 23,64% delle sanzioni complessivamente irrogate nel periodo (cfr. Tabella 5). Le Banche di Credito Cooperativo (BCC) passano dal 39% del 1998, dato pressoché simile alla media di periodo, al 21,75% del 2010. L'impatto maggiore verso il sistema del credito cooperativo è riscontrabile negli anni tra il 1999 ed il 2005, periodo nel quale le diverse operazioni di fusione ed acquisizione hanno generato una progressiva riduzione del numero degli operatori della categoria. Anche per quanto attiene alle Banche Popolari (POP), si riscontra un trend negativo, tuttavia caratterizzato da forti momenti di discontinuità:

nel 1998, le sanzioni verso le Banche Popolari rappresentavano il 30,08% del totale irrogato, contro il 14,92% del 2010<sup>18</sup>. Rappresentano una quota parte decisamente importante, con un trend ovviamente positivo, le sanzioni irrogate verso le SGR, le SIM e specialmente verso tutti gli altri intermediari finanziari (IF). Nel 2010, le sanzioni verso questi ultimi costituiscono un quarto del totale, mentre quelle verso le SGR e le SIM, rappresentano congiuntamente il dieci per cento.

TABELLA 5

*DISTRIBUZIONE AMMONTARE SANZIONI DELLA BDI DAL 1998 AL 2010 PER COMPARTO*

	<b>SPA</b>	<b>BCC</b>	<b>POP</b>	<b>SGR</b>	<b>SIM</b>	<b>IF</b>	<b>ALTRI</b>
1998	25,55%	38,98%	30,08%	0,00%	2,58%	2,58%	0,22%
1999	26,16%	43,56%	26,01%	2,02%	1,32%	0,82%	0,11%
2000	22,42%	46,85%	12,26%	0,00%	13,88%	4,59%	0,00%
2001	17,44%	49,21%	18,72%	0,97%	8,77%	0,00%	4,88%
2002	24,89%	45,10%	22,14%	0,00%	0,90%	6,96%	0,00%
2003	19,76%	39,69%	17,79%	0,08%	6,32%	14,52%	1,85%
2004	31,02%	38,89%	7,25%	2,22%	4,46%	16,04%	0,12%
2005	35,11%	43,71%	0,00%	0,00%	7,21%	13,98%	0,00%
2006	4,29%	30,82%	57,45%	0,00%	6,73%	0,70%	0,00%
2007	15,34%	32,23%	32,89%	0,00%	14,28%	5,13%	0,14%
2008	37,35%	23,72%	10,65%	10,71%	2,15%	15,16%	0,25%
2009	21,85%	35,59%	18,59%	8,29%	4,89%	10,36%	0,43%
2010	26,10%	21,75%	14,92%	6,08%	4,08%	24,81%	2,26%
<b>MEDIA</b>	<b>23,64%</b>	<b>37,70%</b>	<b>20,67%</b>	<b>2,34%</b>	<b>5,97%</b>	<b>8,90%</b>	<b>0,79%</b>

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

In termini di distribuzione per aree geografiche (cfr. Tabella 6), sia per ammontare che per numerosità, le sanzioni risultano essere state irrogate prevalentemente verso l'area Nord Occidentale dell'Italia (34,25%) e verso il Meridione (25,23%): risultato in parte dipendente anche dal differente numero di operatori presenti in ciascuna area. Similmente, osservando le rilevazioni puntuali, si nota come gli intermediari del Nord Ovest siano stati sanzionati soprattutto negli anni tra il 2002 ed il 2008, mentre a quelli del Sud siano state contestate, nel periodo di riferimento, sempre meno irregolarità.

TABELLA 6

*DISTRIBUZIONE AMMONTARE E NUMERO SANZIONI TRA IL 1998 ED IL 2010 PER AREA GEOGRAFICA*

<sup>18</sup> pur riscontrando picchi del 57,45% e del 32,9% rispettivamente nel 2006 e nel 2007, fatto da ricondurre ad alcune ingenti sanzioni irrogate verso pochissimi istituti di grandissima rilevanza.

	Distribuzione Ammontare sanzioni					Distribuzione numero sanzioni				
	NO	NE	C	S	I	NO	NE	C	S	I
<b>1998</b>	9,54%	8,32%	21,09%	48,15%	12,90%	18,29%	12,20%	24,39%	34,15%	10,98%
<b>1999</b>	7,46%	18,19%	15,41%	44,77%	14,16%	14,10%	14,10%	20,51%	35,90%	15,38%
<b>2000</b>	28,13%	7,27%	20,76%	36,02%	7,83%	21,93%	16,67%	21,93%	29,82%	9,65%
<b>2001</b>	23,79%	10,59%	19,50%	33,31%	12,74%	20,88%	17,58%	20,88%	27,47%	12,09%
<b>2002</b>	49,31%	3,47%	24,85%	18,65%	3,72%	28,57%	11,90%	26,19%	25,00%	8,33%
<b>2003</b>	19,79%	13,72%	35,83%	28,57%	2,08%	30,30%	19,70%	24,24%	22,73%	3,03%
<b>2004</b>	49,07%	11,70%	19,55%	11,60%	8,00%	43,37%	14,46%	16,87%	16,87%	7,23%
<b>2005</b>	24,89%	16,22%	28,21%	19,58%	11,10%	20,34%	22,03%	18,64%	25,42%	13,56%
<b>2006</b>	71,28%	2,41%	9,72%	15,27%	1,32%	42,42%	9,09%	18,18%	27,27%	3,03%
<b>2007</b>	55,14%	10,61%	16,52%	14,00%	2,56%	31,43%	18,57%	21,43%	18,57%	7,14%
<b>2008</b>	52,02%	16,91%	9,69%	13,99%	7,32%	32,69%	25,00%	11,54%	17,31%	11,54%
<b>2009</b>	26,46%	20,86%	22,38%	26,28%	1,31%	30,86%	17,28%	27,16%	19,75%	3,70%
<b>2010</b>	28,36%	28,78%	18,50%	17,76%	3,15%	30,84%	26,17%	14,95%	12,15%	2,80%
<b>MEDIA</b>	<b>34,25%</b>	<b>13,00%</b>	<b>20,16%</b>	<b>25,23%</b>	<b>6,78%</b>	<b>28,16%</b>	<b>17,29%</b>	<b>20,53%</b>	<b>24,03%</b>	<b>8,34%</b>

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

In riferimento esclusivamente al comparto bancario, utilizzando un dettaglio geografico maggiore, le regioni italiane maggiormente sanzionate in termini assoluti risultano essere la Lombardia, la Campania e il Lazio. In particolare, gli esponenti delle banche lombarde negli ultimi quattro anni sono stati sanzionati per più di 10 milioni di euro, ossia il 29% del totale complessivo nel medesimo periodo di riferimento (Tabella 7).

TABELLA 7

DISTRIBUZIONE IN TERMINI ASSOLUTI DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE DI BDI VERSO LE BANCHE PER REGIONE

AREA	MEDIA AREA	REGIONE	MEDIA	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
NO	375	Liguria	74	0	0	92	43	46	63	0	0	0	0	722	0	0
		Lombardia	1.180	68	51	788	257	676	195	632	496	2.036	4.293	2.483	1.284	2.087
		Piemonte	229	79	18	26	35	274	103	106	0	506	1.146	77	0	615
		Valle d'Aosta	15	0	0	5	0	0	7	0	0	0	39	150	0	0
NE	191	Emilia-Romagna	255	97	280	24	0	9	37	137	114	0	171	200	497	1.751
		Friuli-Venezia Giulia	40	0	27	22	22	1	7	40	0	0	0	246	0	152
		Trentino-Alto Adige	185	18	29	103	176	36	43	43	247	80	549	319	135	632
		Veneto	282	30	19	86	28	32	142	33	95	17	624	665	996	900
C	170	Lazio	334	241	213	389	128	393	159	214	786	171	510	317	681	141
		Marche	141	38	7	132	50	35	124	19	68	23	764	0	41	532
		Toscana	166	148	45	32	111	71	75	22	12	114	217	276	665	374
		Umbria	41	53	36	119	0	30	0	0	0	80	210	0	0	0
M	188	Abruzzo	85	263	137	158	52	24	114	27	156	0	0	33	0	148
		Basilicata	65	156	35	142	19	24	2	6	63	0	234	165	0	0
		Calabria	286	88	107	313	45	100	18	98	99	99	918	32	831	977
		Campania	340	294	363	515	223	213	263	105	126	136	414	408	717	638
		Molise	32	0	0	6	0	0	21	0	0	90	0	0	300	0
I	110	Puglia	318	307	231	33	357	68	118	15	233	284	135	457	506	1.391
		Sardegna	45	0	34	0	146	0	0	59	20	0	99	0	0	227
		Sicilia	176	297	238	254	125	85	20	114	210	53	237	215	108	333
<b>TOTALE</b>			<b>4.291</b>	<b>2.177</b>	<b>1.868</b>	<b>3.239</b>	<b>1.815</b>	<b>2.118</b>	<b>1.511</b>	<b>1.670</b>	<b>2.723</b>	<b>3.686</b>	<b>10.558</b>	<b>6.762</b>	<b>6.760</b>	<b>10.897</b>

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia (valori in migliaia di €)

Rielaborando i dati in termini relativi (cfr. Tabella 8), cioè utilizzando come parametro di ponderazione il credito erogato verso i residenti secondo i dati della Banca d'Italia al 31 dicembre 2010, emergono evidenze diverse: in questo caso, le Regioni più sanzionate sono indiscutibilmente quelle meridionali, considerando che mediamente tra il 1998 ed il 2010, quattro Regioni delle sei complessive si trovano ai primi quattro posti della classifica a livello nazionale (cfr. Tabella 9).

TABELLA 8

## SANZIONI AMMINISTRATIVE DI BDI VERSO LE BANCHE PER REGIONE IN TERMINI RELATIVI

AREA	MEDIA AREA	REGIONE	MEDIA	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
NO	3,11	Liguria	2,08	0,00	0,00	2,58	1,19	1,30	1,76	0,00	0,00	0,00	0,00	20,23	0,00	0,00
		Lombardia	2,37	0,14	0,10	1,58	0,51	1,35	0,39	1,27	0,99	4,08	8,60	4,98	2,57	4,18
		Piemonte	2,06	0,71	0,16	0,23	0,31	2,46	0,92	0,95	0,00	4,54	10,27	0,69	0,00	5,51
		Valle d'Aosta	5,93	0,00	0,00	1,98	0,00	0,00	2,57	0,00	0,00	0,00	0,00	14,97	57,56	0,00
NE	2,27	Emilia-Romagna	1,52	0,58	1,67	0,14	0,00	0,05	0,22	0,82	0,68	0,00	1,02	1,19	2,96	10,44
		Friuli-Venezia Giulia	1,24	0,00	0,83	0,68	0,68	0,03	0,21	1,26	0,00	0,00	0,00	7,67	0,00	4,72
		Trentino-Alto Adige	4,53	0,43	0,72	2,52	4,29	0,88	1,06	1,05	6,02	1,94	13,40	7,79	3,30	15,44
		Veneto	1,78	0,19	0,12	0,54	0,18	0,20	0,90	0,21	0,60	0,10	3,94	4,20	6,29	5,69
C	2,00	Lazio	1,39	1,01	0,89	1,62	0,53	1,64	0,66	0,89	3,28	0,71	2,13	1,32	2,84	0,59
		Marche	3,22	0,87	0,15	3,01	1,14	0,79	2,83	0,42	1,56	0,51	17,44	0,00	0,92	12,15
		Toscana	1,44	1,28	0,39	0,28	0,96	0,62	0,65	0,19	0,10	0,99	1,87	2,39	5,75	3,23
		Umbria	1,96	2,54	1,75	5,75	0,00	1,46	0,00	0,00	0,00	3,83	10,12	0,00	0,00	0,00
M	7,99	Abruzzo	3,48	10,73	5,57	6,42	2,10	0,98	4,63	1,09	6,35	0,00	0,00	1,34	0,00	6,03
		Basilicata	9,98	23,90	5,39	21,76	2,85	3,72	0,32	0,95	9,67	0,00	35,91	25,32	0,00	0,00
		Calabria	15,26	4,66	5,71	16,70	2,39	5,32	0,95	5,23	5,27	5,25	48,91	1,68	44,28	52,05
		Campania	4,65	4,03	4,97	7,06	3,06	2,92	3,60	1,44	1,73	1,86	5,68	5,59	9,83	8,74
		Molise	8,59	0,00	0,00	1,52	0,00	0,00	5,60	0,00	0,00	24,13	0,00	0,00	80,45	0,00
		Puglia	5,97	5,76	4,34	0,62	6,71	1,27	2,22	0,28	4,36	5,32	2,53	8,56	9,49	26,10
I	2,35	Sardegna	1,80	0,00	1,34	0,00	5,84	0,00	0,00	2,37	0,78	0,00	3,95	0,00	0,00	9,07
		Sicilia	2,91	4,91	3,93	4,20	2,06	1,41	0,33	1,88	3,47	0,87	3,92	3,55	1,79	5,51

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia (valori in €/1.000.000)

In particolare, in Calabria il valore medio delle sanzioni irrogate tra il 1998 ed il 2010 parametrato al credito erogato nella regione è pari a  $15,26 \cdot 10^{-6}$  euro; vale a dire che per ogni milione di euro di credito erogato, è stata erogata una sanzione di 15 euro. Seguono con rispettivamente 9,98 e 8,59 la Basilicata ed il Molise.

TABELLA 9

## LA REGIONI CON LE BANCHE PIÙ SANZIONATE IN TERMINI RELATIVI

Pos.	MEDIA	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
1	15,26	Calabria	Basilicata	Calabria	Basilicata	Puglia	Calabria	Molise	Calabria	Basilicata	Molise	Calabria	Valle d'Aosta	Molise	Calabria
2	9,98	Basilicata	Abruzzo	Abruzzo	Calabria	Sardegna	Basilicata	Abruzzo	Sardegna	Abruzzo	Puglia	Basilicata	Basilicata	Calabria	Puglia
3	8,59	Molise	Puglia	Basilicata	Campania	Trentino-Alto Adige	Campania	Campania	Sicilia	Trentino-Alto Adige	Calabria	Marche	Liguria	Campania	Trentino-Alto Adige
4	5,97	Puglia	Sicilia	Campania	Abruzzo	Campania	Piemonte	Marche	Campania	Calabria	Piemonte	Valle d'Aosta	Puglia	Puglia	Marche
5	5,93	Valle d'Aosta	Calabria	Puglia	Umbria	Basilicata	Lazio	Valle d'Aosta	Lombardia	Puglia	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Trentino-Alto Adige	Veneto	Emilia-Romagna

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Negli stessi termini, sempre utilizzando il medesimo parametro di ponderazione, si evince che Lodi (cfr. Tabella 10) mediamente è stata la provincia le cui banche sono state sanzionate maggiormente ( $71,63 \cdot 10^{-6}$  euro)<sup>19</sup>. Seguono la classifica Cosenza, con un valore medio pari a  $28,77 \cdot 10^{-6}$  euro, Matera ( $17,50 \cdot 10^{-6}$  euro) e Vibo Valentia ( $17,17 \cdot 10^{-6}$  euro).

TABELLA 10

## LA CLASSIFICA DELLE PROVINCE CON LE BANCHE PIÙ SANZIONATE IN TERMINI RELATIVI

<sup>19</sup> Tuttavia, il dato è senz'altro condizionato dalle ingenti sanzioni irrogate verso gli esponenti della Banca Popolare Italiana nel 2006 e nel 2007

Pos.	MEDIA	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
1	71,63	Lodi	Rieti	Avellino	Catanzaro	Sassari	Vibo Valentia	Verbano-Cusio-Ossola	Vibo Valentia	Matera	Lodi	Lodi	Matera	Campobasso	Cosenza
2	28,77	Cosenza	L'Aquila	Agrigento	Avellino	Crotone	Rieti	Benevento	Benevento	Crotone	Verbano-Cusio-Ossola	Matera	Aosta	Cosenza	Taranto
3	17,50	Matera	Matera	Ferrara	Enna	Benevento	Novara	Pescara	Viterbo	Agrigento	Campobasso	Biella	Foggia	Crotone	Vibo Valentia
4	17,17	Vibo Valentia	Potenza	Siracusa	Potenza	Avellino	Avellino	Rovigo	Trapani	Lodi	Caltanissetta	Cosenza	Genova	Pisa	Lecce
5	14,84	Verbano-Cusio-Ossola	Pescara	Foggia	Crotone	Bari	Enna	Avellino	Sassari	Teramo	Terni	Caltanissetta	Salerno	Caserta	Ferrara
6	11,90	Campobasso	Salerno	Cosenza	Terni	Enna	Verbano-Cusio-Ossola	Pistoia	Caltanissetta	L'Aquila	Cosenza	Catanzaro	Arezzo	Frosinone	Trapani
7	11,67	Taranto	Catania	Salerno	L'Aquila	Agrigento	Caserta	Caltanissetta	Alessandria	Catanzaro	Bari	Viterbo	Latina	Agrigento	Ancona
8	11,22	Salerno	Bari	Benevento	La Spezia	Lecce	Matera	Campobasso	Cremona	Rovigo	Siena	Vibo Valentia	Padova	Bari	Cremona
9	10,82	Crotone	Terni	L'Aquila	Vibo Valentia	Rieti	Ragusa	Ancona	Ferrara	Oristano	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Taranto	Vicenza	Rimini
10	10,35	Frosinone	Cosenza	Matera	Agrigento	Trento	Savona	Bari	Cosenza	Lecce	Salerno	Ancona	Frosinone	Salerno	Siracusa

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

#### 1.4. Proporzionalità e sanzioni per le banche italiane

L'esame delle sanzioni erogate alle banche dalla Banca d'Italia nel loro complesso, non chiarisce tuttavia quali siano le principali motivazioni che le generano. Come già precedentemente accennato, il presupposto della sanzione è la violazione delle norme previste nel TUB, che ne disciplina anche l'ammontare minimo e massimo. In particolare, alla luce di quanto desumibile dalla informativa pubblica rilevabile dai bollettini di vigilanza della Banca d'Italia, è possibile riscontrare una vastissima gamma di irregolarità commesse dagli intermediari nel periodo tra il 1998 ed il 2010. Al fine di individuare le motivazioni più frequenti che hanno generato la sanzione, e quindi le criticità più ricorrenti, si è inteso ricondurre le diverse motivazioni delle sanzioni a dieci classi standard (Tabella 11).

TABELLA 11

##### CLASSE DI SANZIONE

CLASSE	MOTIVAZIONE PRINCIPALE
BILANCIO	IRREGOLARITÀ RISCONTRATE NELLA STESURA DEL BILANCIO
CONTROLLI INTERNI	INADEGUATEZZA DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI
CREDITO	INADEGUATEZZA E CRITICITÀ DEL PROCESSO DEL CREDITO
FINANZA	INADEGUATEZZA E CRITICITÀ DEL PROCESSO FINANZA
GESTIONE	IRREGOLARITÀ RISCONTRATE NEI PROCESSI OPERATIVI E NEI PROCESSI DI COORDINAMENTO DEL GRUPPO
INIZIATIVE PRIVATE	IRREGOLARITÀ DIRETTAMENTE RICONDUCIBILI A SINGOLE INIZIATIVE PERSONALI DI ESPONENTI AZIENDALI
NORMATIVA	INOSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE VIGENTI
ORGANIZZAZIONE	INADEGUATEZZA E CRITICITÀ RISCONTRATE NELL'ORGANIZZAZIONE INTERNA
PATRIMONIO	VIOLAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
SEGNALAZIONI	INOSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA RISPETTO ALLE SEGNALAZIONI PERIODICHE

Rielaborando i dati secondo questa impostazione, risulta evidente che le maggiori irregolarità riscontrate dall'Organo di Vigilanza sono riconducibili prevalentemente a criticità del processo del credito e all'inadeguatezza del Sistema dei Controlli Interni aziendale (Tabella 12). In particolare, tra il 1998 ed il 2010, a 493 banche (di cui 383 BCC) sono state contestate irregolarità che includevano anche problematiche sul credito, mentre a 482 banche (di cui 326 BCC) sono state contestate

irregolarità relative all'inadeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. Numericamente inferiori alle prime due, ma certamente rilevanti, sono le sanzioni irrogate a fronte di irregolarità nel processo di segnalazione o carenze nell'organizzazione.

Partendo dal presupposto che si è ritenuto opportuno utilizzare la sanzione media là dove l'istituto fosse stato sanzionato per più di una motivazione, nella Tabella 12 si osservano l'ammontare delle sanzioni amministrative della Banca d'Italia verso le banche, irrogate complessivamente tra il 1998 ed il 2010, distribuite per tipologia e categoria istituzionale. Sempre nella medesima tabella si evince che le criticità riscontrate dalla Banca d'Italia che sono afferenti alle classi "Bilancio", "Patrimonio" o "Gestione", risultano decisamente sanzionate con importi maggiori rispetto alle altre. Ad esempio una sanzione per il bilancio può costare mediamente agli organi apicali 108.000 euro, anche se tale valore sembrerebbe puramente indicativo, in quanto la variabile determinante risulta più che altro la categoria istituzionale di appartenenza della sanzionata: ad una SPA sarebbero inflitti 117.000 euro, ad una POP 200.000 euro ed a una BCC solo 5.000 euro.

TABELLA 12

LE SANZIONI AMMINISTRATIVE DELLA BDI PER TIPOLOGIA E CATEGORIA ISTITUZIONALE

	Bilancio	Controlli Interni	Credito	Finanza	Gestione	Iniziative Private	Normativa	Organizzazione	Patrimonio	Segnalazioni
<b>Numero Banche Sanzionate</b>	<b>10</b>	<b>482</b>	<b>493</b>	<b>45</b>	<b>19</b>	<b>108</b>	<b>73</b>	<b>368</b>	<b>31</b>	<b>384</b>
di cui SPA	4	110	69	4	4	2	23	92	5	68
di cui Popolari	3	46	41	2	2	2	8	38	10	36
di cui BCC	3	326	383	39	13	104	42	238	16	280
<b>Ammontare sanzioni*</b>	<b>1.082</b>	<b>13.140</b>	<b>11.870</b>	<b>1.121</b>	<b>1.057</b>	<b>1.228</b>	<b>2.869</b>	<b>11.034</b>	<b>2.380</b>	<b>9.905</b>
di cui SPA	468	4.210	3.319	314	307	138	1.378	3.704	478	3.076
di cui Popolari	600	3.375	2.337	123	592	38	753	3.138	1.397	2.628
di cui BCC	14	5.555	6.213	684	159	1.052	738	4.192	505	4.201
<b>Sanzione media*</b>	<b>108</b>	<b>27</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>56</b>	<b>11</b>	<b>39</b>	<b>30</b>	<b>77</b>	<b>26</b>
di cui SPA	117	38	48	79	77	69	60	40	96	45
di cui Popolari	200	73	57	62	296	19	94	83	140	73
di cui BCC	5	17	16	18	12	10	18	18	32	15

\* Valori in migliaia di €

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Alla luce dell'impostazione descritta, ai fini di una maggior chiarezza e fruibilità delle informazioni e dei risultati, alcune delle dieci classi previste sono state accorpate, riducendone il numero a cinque: Credito, Controlli e Organizzazione, Patrimonio, Segnalazioni, Altre motivazioni.

Secondo questa ottica, le sanzioni irrogate verso le SPA (Tabella 13) sono state mediamente circa il 30% del totale verso banche, con un deciso contributo nel 2010 dove raggiungono quasi i cinque milioni e rappresentano il 40,35% delle banche sanzionate totali.

TABELLA 13

DETTAGLIO AMMONTARE E NUMERO SANZIONI SPA TRA IL 1998 ED IL 2010

SPA/ANNO	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	MEDIA
<b>Sanzioni*</b>	588	511	726	371	572	387	671	1.213	171	2.013	3.521	2.015	4.635	1.338
<b>Totale*</b>	2.177	1.868	2.641	1.815	2.118	1.511	1.670	2.723	3.686	10.558	6.762	7.010	11.147	4.283
<b>% sul Totale</b>	27,00%	27,33%	27,50%	20,43%	27,02%	25,58%	40,19%	44,54%	4,64%	19,06%	52,08%	28,74%	41,58%	29,67%
<b>SPA/N° Sanzioni</b>	14	12	17	11	11	10	20	13	2	11	8	12	23	12,62
<b>N° Totale</b>	75	71	103	81	76	55	66	47	27	56	35	38	57	60,54
<b>% sul Totale</b>	18,67%	16,90%	16,50%	13,58%	14,47%	18,18%	30,30%	27,66%	7,41%	19,64%	22,86%	31,58%	40,35%	21,39%

\*valori in migliaia di €

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Sia in termini di numerosità delle contestazioni che di ammontare medio, le SPA sono state sanzionate principalmente per carenze dei controlli e dell'organizzazione. In particolar modo, l'ultimo anno rilevato mostra come solo quattro banche delle ventitré sanzionate (Tabella 14), non hanno ricevuto la sanzione per controlli interni o organizzazione.

TABELLA 14

DETTAGLIO AMMONTARE MEDIO E NUMERO SANZIONI SPA TRA IL 1998 ED IL 2010 PER CLASSE DI SANZIONE

Sanzioni medie per SPA*	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	MEDIA
CREDITO	165	225	161	78	17	83	92	436	72	448	875	348	1.116	317
CONTROLLI - ORGANIZZAZIONE	241	58	345	176	271	145	358	419	46	495	905	1.209	1.863	502
PATRIMONIO	0	0	0	0	0	20	0	0	0	0	497	0	188	54
SEGNALAZIONI	182	201	192	48	145	90	82	349	27	617	620	274	895	286
ALTRO	0	25	28	69	139	48	139	8	27	453	625	184	572	178
<b>Sanzioni erogate verso SPA*</b>	<b>588</b>	<b>511</b>	<b>726</b>	<b>371</b>	<b>572</b>	<b>387</b>	<b>671</b>	<b>1.213</b>	<b>171</b>	<b>2.013</b>	<b>3.521</b>	<b>2.015</b>	<b>4.635</b>	<b>1.338</b>

\* migliaia di €

N° Sanzioni per SPA	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	MEDIA
CREDITO	8	8	6	3	1	4	4	7	2	5	5	3	13	5,31
CONTROLLI - ORGANIZZAZIONE	10	4	12	7	8	5	16	7	1	5	6	10	19	8,46
PATRIMONIO	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	2	0,38
SEGNALAZIONI	10	7	10	2	3	4	5	5	1	7	3	2	9	5,23
ALTRO	0	0	2	2	2	2	7	1	1	5	3	2	7	2,62
<b>N° SPA sanzionate</b>	<b>14</b>	<b>12</b>	<b>17</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>20</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>23</b>	<b>12,62</b>

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Le Banche Popolari mostrano, come già precedentemente evidenziato, un andamento decisamente discontinuo in termini di sanzioni ricevute. L'ammontare medio pressoché simile a quello delle SPA si contrappone ad numero medio di sanzionate pari a meno della metà, precisamente 6 contro 12,62 (Tabella 15).

Tuttavia, le tipologie di criticità del comparto non sembrano molto dissimili da quelle evidenziate per le SPA (Tabella 16): anche in questo caso, le sanzioni più ricorrenti sono su controlli interni ed organizzazione, pur avendo rilevanza anche classi come Credito e Segnalazioni, proprio in analogia al comparto precedentemente analizzato.

TABELLA 15

DETTAGLIO AMMONTARE E NUMERO SANZIONI BANCHE POPOLARI TRA IL 1998 ED IL 2010

POPOLARI/ANNO	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	MEDIA
<b>Sanzioni*</b>	692	508	397	398	509	348	157	0	2.288	4.316	1.004	1.714	2.650	1.152
<b>Totale*</b>	2.177	1.868	2.641	1.815	2.118	1.511	1.670	2.723	3.686	10.558	6.762	7.010	11.147	4.283
<b>% sul Totale</b>	31,79%	27,17%	15,04%	21,93%	24,03%	23,03%	9,40%	0,00%	62,07%	40,88%	14,85%	24,45%	23,78%	24,49%
<b>POPOLARI/N° Sanzioni</b>	12	8	5	6	12	7	4	0	4	4	4	4	8	6,00
<b>N° Totale</b>	75	71	103	81	76	55	66	47	27	56	35	38	57	60,54
<b>% sul Totale</b>	16,00%	11,27%	4,85%	7,41%	15,79%	12,73%	6,06%	0,00%	14,81%	7,14%	11,43%	10,53%	14,04%	10,16%

\*valori in migliaia di €

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

TABELLA 16

DETTAGLIO AMMONTARE E NUMERO SANZIONI BANCHE POPOLARI TRA IL 1998 ED IL 2010 PER CLASSE DI SANZIONE

Sanzioni medie per POP*	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	MEDIA
CREDITO	238	154	85	114	130	75	39	0	178	968	342	118	591	233
CONTROLLI - ORGANIZZAZIONE	152	140	186	79	223	203	83	0	153	1.178	594	1.478	817	407
PATRIMONIO	65	21	36	31	19	28	0	0	426	698	0	0	336	128
SEGNALAZIONI	203	154	90	114	75	0	34	0	1.055	698	0	118	549	238
ALTRO	34	38	0	60	63	43	0	0	475	776	68	0	358	147
Sanzioni erogate verso Banche Popoli:	692	508	397	398	509	348	157	0	2.288	4.316	1.004	1.714	2.650	1.152

N° Sanzioni per POP	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	MEDIA
CREDITO	10	7	1	4	4	1	2	0	2	2	2	1	5	3,15
CONTROLLI - ORGANIZZAZIONE	5	5	3	1	7	6	3	0	1	3	3	4	5	3,54
PATRIMONIO	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1	0	0	2	0,77
SEGNALAZIONI	8	7	2	4	3	0	2	0	4	1	0	1	4	2,77
ALTRO	1	2	0	1	3	1	0	0	2	2	1	0	3	1,23
N° Banche Popolari sanzionate	12	8	5	6	12	7	4	0	4	4	4	4	8	6,00

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Leggermente diversa appare la situazione del Credito Cooperativo: mediamente alle BCC sono state contestate il 68,45% delle irregolarità totali, per un ammontare pari al 45,84% del totale delle irrogazioni verso le banche (Tabella 17).

TABELLA 17

DETTAGLIO AMMONTARE E NUMERO SANZIONI BCC TRA IL 1998 ED IL 2010

BCC/ANNO	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	MEDIA
<b>Sanzioni*</b>	897	850	1.518	1.046	1.037	776	842	1.510	1.227	4.230	2.237	3.282	3.862	1.793
<b>Totale*</b>	2.177	1.868	2.641	1.815	2.118	1.511	1.670	2.723	3.686	10.558	6.762	7.010	11.147	4.283
<b>% sul Totale</b>	41,20%	45,50%	57,47%	57,64%	48,95%	51,39%	50,41%	55,46%	33,29%	40,06%	33,08%	46,81%	34,65%	45,84%
<b>BCC/N° Sanzioni</b>	49	51	81	64	53	38	42	34	21	41	23	22	26	41,92
<b>N° Totale</b>	75	71	103	81	76	55	66	47	27	56	35	38	57	60,54
<b>% sul Totale</b>	65,33%	71,83%	78,64%	79,01%	69,74%	69,09%	63,64%	72,34%	77,78%	73,21%	65,71%	57,89%	45,61%	68,45%

\*valori in migliaia di €

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Si rilevano, anche in questo caso, criticità in materia di controlli interni ed organizzazione, superati tuttavia, in termini di numerosità, ma non di ammontare, dalle irregolarità sul processo del credito, che sembrerebbe insieme ai controlli interni un punto debole del sistema del credito cooperativo (Tabella 18).

TABELLA 18

DETTAGLIO AMMONTARE E NUMERO SANZIONI BCC TRA IL 1998 ED IL 2010 PER CLASSE DI SANZIONE

<b>Sanzioni medie per BCC*</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>MEDIA</b>
CREDITO	273	261	434	160	308	197	262	521	393	1.569	918	899	1.103	561
CONTROLLI - ORGANIZZAZIONE	234	227	404	152	289	275	287	571	370	1.814	659	1.254	1.201	595
PATRIMONIO	5	18	29	19	15	10	17	0	49	0	0	169	269	46
SEGNALAZIONI	243	240	387	103	235	126	206	295	307	624	586	677	846	375
ALTRO	142	105	264	613	190	169	71	123	109	223	74	282	442	216
<b>Sanzioni erogate verso BCC*</b>	<b>897</b>	<b>850</b>	<b>1.518</b>	<b>1.046</b>	<b>1.037</b>	<b>776</b>	<b>842</b>	<b>1.510</b>	<b>1.227</b>	<b>4.230</b>	<b>2.237</b>	<b>3.282</b>	<b>3.862</b>	<b>1.793</b>

\* migliaia di €

<b>N° Sanzioni per BCC</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>MEDIA</b>
CREDITO	40	38	58	21	36	23	33	27	18	33	18	16	22	29,46
CONTROLLI - ORGANIZZAZIONE	31	29	49	19	27	25	32	25	13	28	11	14	23	25,08
PATRIMONIO	1	1	3	2	1	1	1	0	1	0	0	2	3	1,23
SEGNALAZIONI	36	34	51	14	28	14	23	15	13	14	10	11	17	21,54
ALTRO	21	18	36	39	18	16	7	6	4	6	1	5	9	14,31
<b>N° BCC sanzionate</b>	<b>49</b>	<b>51</b>	<b>81</b>	<b>64</b>	<b>53</b>	<b>38</b>	<b>42</b>	<b>34</b>	<b>21</b>	<b>41</b>	<b>23</b>	<b>22</b>	<b>26</b>	<b>41,92</b>

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia

## 2 Descrizione del campione analizzato

In questo paragrafo intendiamo descrivere la metodologia utilizzata per la costruzione del database, nonché fornire una rappresentazione sintetica delle caratteristiche del campione analizzato. Coerentemente con l'obiettivo di analizzare le relazioni che legano le sanzioni amministrative della Banca d'Italia e le performance delle banche italiane nel periodo che va dal 1998 al 2010, un rilevante sforzo è stato effettuato al fine di creare una base dati che comprendesse i dati pubblici ed ufficiali dell'Organo di vigilanza sulle banche. In particolare, al fine di raccogliere le informazioni relative alle sanzioni amministrative irrogate in Italia, sono stati analizzati i Bollettini di Vigilanza pubblicati mensilmente dalla Banca d'Italia tra gennaio 1998 e dicembre 2010. Attraverso l'analisi di questa documentazione, è stato possibile estrapolare manualmente diverse informazioni sugli intermediari finanziari che sono stati sanzionati durante questo periodo, tra cui le motivazioni della sanzione irrogata, l'ammontare inflitto a ciascun intermediario e la sanzione media per persona fisica. La rilevazione effettuata ha permesso di avere informazioni relative all'intera popolazione dei soggetti sanzionati tra il 1998 ed il 2010, che complessivamente ammontano a 1.000 operatori, di cui 787 banche (tra SPA, Banche Popolari e Banche di Credito Cooperativo). Al fine, invece, di condurre l'analisi sulle performance conseguite dalle 787 banche sanzionate<sup>20</sup> è stato utilizzato il database Bankscope (Bureau Van Dijk Electronic Publishing ©), il quale ha permesso il reperimento dei prospetti di bilancio dei soggetti inclusi nella base dati. Inoltre, si è scelto di concentrare l'analisi, limitatamente, a un periodo temporale che coprisse i tre anni precedenti ed i tre successivi al momento di irrogazione della sanzione, e di condurre l'analisi su tre prospettive temporali. Nella prima, sono stati considerati i dati relativi ad un anno prima ed un anno dopo la sanzione, al fine di valutare i mutamenti delle performance finanziarie nel brevissimo termine per un grandissimo numero di banche. Nella seconda prospettiva sono stati considerati i dati disponibili relativamente a due anni prima e dopo la sanzione. In questo caso, attraverso l'uso di medie relative al periodo, è stato ridotto l'errore dovuto a fluttuazioni tra un anno e l'altro, permettendo di focalizzare l'analisi su performance a medio termine. Nella terza prospettiva temporale, sono stati considerati i dati disponibili nei tre anni precedenti e successivi alla sanzione: anche in questo caso attraverso l'utilizzo di medie, sono state valutate le performance realizzate durante una prospettiva di lungo termine.

In appendice, gli Allegati da 1 a 4 sintetizzano la natura e la distribuzione della banche incluse nel database per anno, categoria istituzionale e differente tipologia di sanzione. In particolare, l'Allegato 1 mostra la copertura del campione sulla popolazione delle banche sanzionate dalla Banca d'Italia tra il 1999 ed il 2008. Nonostante le difficoltà di reperimento delle informazioni, specialmente per le banche sanzionate nei primi anni del database, l'Allegato 1 dimostra come il campione costituisca una buona rappresentazione della popolazione delle banche sanzionate, sia in termini di banche incluse, che di totale complessivo di sanzioni irrogate.

Solo per il 1999 ed il 2000 il numero di banche considerate è al di sotto dell'80% della popolazione, contro una copertura complessiva dell'85,82%. Analogamente, l'ammontare di sanzioni irrogate alle banche considerate nella base dati, rappresentano l'88,42% dell'ammontare complessivo comminato all'intera popolazione nell'intero periodo.

---

<sup>20</sup> Verrà illustrato, prossimamente, nella seconda parte dell'articolo

L'Allegato 2 riassume le principali caratteristiche delle sanzioni per anno (numero di banche, ammontare sanzione, rapporto tra ammontare della sanzione e totale delle attività, rapporto tra ammontare della sanzione e margine di intermediazione). In particolare, la Sezione A dimostra che tra il 2000 ed il 2002, il numero di banche sanzionate è incrementato, con un valore medio delle sanzioni sostanzialmente costante, mentre nell'ultimo periodo, 2005-2007, il numero di banche sanzionate è diminuito, contrariamente all'aumento significativo dell'ammontare. Dall'analisi dell'Allegato 2, è anche possibile valutare la relazione che intercorre tra "Ammontare Totale" della sanzione e la dimensione della banca: entrambi i rapporti considerati - , ammontare totale delle sanzioni su totale attività e su margine di intermediazione - mostrano un incremento nel tempo, dimostrando perciò come la Banca d'Italia stia ampliando l'entità delle sanzioni. Considerazioni analoghe derivano dall'osservazione delle Sezioni B, C e D, dove una analisi simile è stata condotta rispettivamente, per "Ammontare per Sanzione", "Ammontare Totale per Persona" e "Ammontare della Sanzione per Persona"

L'Allegato 3 sintetizza le principali caratteristiche delle sanzioni irrogate per categoria istituzionale di banca nel tempo. Come desumibile della Sezione A (Campione Totale), le BCC rappresentano circa il 75% delle banche presenti nel campione, mentre SPA e POP rappresentano rispettivamente il 16,13% e l'8,87%: tuttavia, in termini di ammontare, alle BCC sono state inflitte circa il 45% del totale delle sanzioni, mentre un valore significativo si registra per le POP, sanzionate per circa il 32% del totale delle sanzioni irrogate al campione analizzato. Al fine di chiarire più precisamente le modalità di azione della Banca d'Italia, si possono considerare anche i rapporti tra ammontare medio della sanzione e totale attività, nonché ammontare totale della sanzione e margine di intermediazione, dai quali è possibile avere la conferma dell'intensificarsi dell'azione di Banca d'Italia negli ultimi anni. Questo fenomeno si può riscontrare in particolar modo osservando le Sezioni B, C e D, dove ogni categoria di banca è analizzata nel tempo: per tutte, si nota un incremento del valore medio della sanzione, come un incremento dei rapporti individuati.

L'Allegato 4 sintetizza le principali caratteristiche delle sanzioni classificate in base alle dieci motivazioni principali individuate. In questo senso, è necessario considerare che la Banca d'Italia, nel momento in cui eroga una sanzione, spesso individua diverse motivazioni che complessivamente conducono al totale della sanzione inflitta alla banca. Al fine di considerare la differente importanza che ogni motivazione può assumere per la determinazione della sanzione, nella rilevazione dei dati sulle sanzioni, sono state distinte le differenti motivazioni, siano esse singole o multiple. In questo modo, è stato anche possibile calcolare un valore medio per ciascuna motivazione della sanzione, come riscontrabile nell'Allegato 4. Questa sostanzialmente è la ragione per la quale il numero delle sanzioni è maggiore di quello delle banche analizzate, rispettivamente 1.223 contro 496 banche. Come riscontrabile ancora nell'Allegato 4, le sanzioni per "Controlli Interni", "Iniziativa Individuali", "Normativa", "Organizzazione", rappresentano più dell'80% del totale delle sanzioni irrogate dalla Banca d'Italia, sia in termini di numero che di ammontare. La loro rilevanza è confermata anche dall'analisi dei rapporti sul totale attivo e sul margine di intermediazione, anche se le sanzioni sui "Crediti", mostrano i valori dei rapporti più alti del campione.

Ai fini del modello che è stato utilizzato per condurre le analisi, coerentemente alla finalità di analizzare le determinanti e gli effetti delle sanzioni alla banche, l'analisi è stata strutturata secondo due prospettive distinte.

Nella prima, sono state ricercate le motivazioni delle sanzioni, attraverso l'utilizzo di un modello di regressione multivariato, che è applicato all'intero database, al fine di individuare quali sono le variabili finanziarie che possono essere considerate la causa della sanzione. Successivamente, si è cercato di scoprire le determinanti di ogni specifica categoria di sanzione irrogata dalla Banca d'Italia: in questo caso, si è fatto riferimento ad un modello Probit binario, attraverso il quale si è tentato di distinguere le determinanti specifiche per ciascuna differente sanzione amministrativa<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> *Maggiori dettagli saranno esplicitati e discussi nella seconda parte dell'articolo.*

## Conclusioni

Il presente paper intende evidenziare l'evoluzione della disciplina di vigilanza e del processo sanzionatorio al fine di indagare l'efficacia dell'azione di vigilanza e analizzare le motivazioni delle sanzioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia. In tal senso, è stato analizzato il complesso e avanzato percorso di affinamento del quadro di vigilanza in cui vengono ad assumere crescente importanza le tematiche di organizzazione e controllo come elementi necessari per assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari creditizi e dove la definizione di un sistema dei controlli interni efficace ed efficiente diviene un fattore determinante ed imprescindibile per lo svolgimento dell'attività bancaria.

L'analisi del processo sanzionatorio ha evidenziato come tra il 1998, anno dell'introduzione della normativa sul sistema dei controlli interni, ed il 2010 il numero e l'ammontare delle sanzioni irrogate dalla Banca d'Italia hanno subito dinamiche sostanzialmente divergenti. Alla fine del 2009 le sanzioni irrogate alle banche ammontavano ad una cifra tre volte e mezzo superiore a quella del 1998, fino a raggiungere nel corso del 2010 il dato più alto mai registrato. Le ragioni si riconducono, principalmente, come è stato illustrato nei paragrafi precedenti, nella revisione degli importi oggetto delle sanzioni pecuniarie a seguito di quanto disposto dalla Legge sul Risparmio del 2006. Di contrasto, il numero di sanzioni deliberate verso le banche si è ridotto del 24%.

Relativamente alle motivazioni che hanno generano le sanzioni risulta che le maggiori irregolarità riscontrate dall'Organo di Vigilanza sono riconducibili prevalentemente a criticità del processo del credito e all'inadeguatezza del Sistema dei Controlli Interni aziendale. In particolare, tra il 1998 ed il 2010, a 493 banche sono state contestate irregolarità che includevano anche problematiche sul credito, mentre a 482 banche sono state contestate irregolarità relative all'inadeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. Numericamente inferiori alle prime due, ma certamente rilevanti, sono state le sanzioni irrogate a fronte di irregolarità nel processo di segnalazione o carenze nell'organizzazione.

La ricerca non risulta conclusa ma intende proseguire nello studio e nell'analisi delle modifiche che interessano l'azione di vigilanza, mantenendo, nel continuo, i dati aggiornati sia in termini di sanzioni erogate che in termini di performance realizzate dalle banche sanzionate. Infatti, le prime analisi qui riportate rappresentano un punto di partenza per esplorare il processo sanzionatorio impartito dalla Banca d'Italia e verificare l'esistenza di una correlazione tra performance aziendale e sistema sanzionatorio da parte dell'Autorità di Vigilanza. La ricerca si prefigge infatti di evidenziare le azioni di controllo volte a migliorare la governance, la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario prendendo in considerazione le attività poste in essere nell'ambito delle ispezioni condotte presso le imprese vigilate e le sanzioni inflitte dall'Autorità di vigilanza, nonché la procedura amministrativa che conduce alle azioni disciplinari. In particolare, le analisi verranno svolte congiuntamente ai risultati economici raggiunti dalle banche, prima e dopo la sanzione. Tale aspetto assume una valenza strategica in quanto, la recente crisi finanziaria ha enfatizzato il dibattito sull'efficacia dell'azione di vigilanza per la salvaguardia e la stabilità del sistema finanziario internazionale.

La presente ricerca e l'istituzione dell'Osservatorio costituiscono pertanto solo il primo passo per l'analisi del processo evolutivo della vigilanza; l'auspicio è, infatti, quello di coinvolgere altri enti di ricerca e istituzioni interdisciplinari, con l'obiettivo di estendere l'analisi ad altri paesi dell'Area Euro, tenuto conto della tendenza attuale di spostare a livello sovranazionale parte dell'attuale vigilanza



## Bibliografia

- ACHARYA, V., RICHARDSON, M. (eds), 2009. Restoring Financial Stability: How to Repair a Failed System. Wiley, New York.
- ADAMS, R., MEHRAN, H., 2003. “Is corporate governance different for bank holding companies?”, in Federal Reserve Bank of NY Economic Policy Rev, 2003, 123-142.
- ADAMS, R., MEHRAN, H., “Board structure and Banking Firm Performance”, in Working paper, Federal Reserve Bank of New York, 2004.
- BANCA DI ITALIA, Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, Marzo, 2008.
- BANCA DI ITALIA, Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, Dicembre, 2006.
- BARTH J., CAPRIO G., LEVINE R., “Bank regulation and supervision: what works best?”, in Journal of Financial Intermediation, n.13, 2004, 205-248.
- BARTH J., CAPRIO G., LEVINE R., “Bank regulation are changing: for better or worse?”, World Bank Policy Research Working Paper 4646, Washington, D.C., 2008.
- BASEL COMMITTEE ON BANKING SUPERVISION, Consolidated supervision of banks’ international activities, Basel, Switzerland, 1979.
- BASEL COMMITTEE ON BANKING SUPERVISION, Supervisory Guidance on Dealing with Weak Banks, Basel, Switzerland, 2002.
- BASEL COMMITTEE ON BANKING SUPERVISION, Enhancing corporate governance for banking organizations, July, 2006.
- BEBCHUK L., COHEN A., FERRELL A., “What matters in corporate governance?”, Working Paper, Harvard Law School, 2005.
- BECCALLI E., BONGINI P., PATARNELLO A., “Modelli di intermediazione delle banche europee e valutazione del mercato”, Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa e Università Cattolica del S. Cuore, Osservatorio Monetario, n.1, 2009.
- BECK T., DEMIRGÜÇ-KUNT A., LEVINE R., “Bank supervision and corruption in lending”, in Journal of Monetary Economics, n.53, 2006, 2131-2163.
- BELTRATTI, A., STULZ, R.M., “Why Did Some Banks Perform Better during the Credit Crisis? A Cross-Country Study of the Impact of Governance and Regulation”, in Fisher College of Business Working Paper, 2009-03-012.
- BERGER A., DAVIES S., “The information content of bank examinations”, in Journal of Financial Services Research, n.14,1998,117-144.
- BERGLOEF, E., “Capital structure as a mechanism of control: a comparison of financial systems”, in Aoki, M., Gustafsson, B., Williamson, O.E., (eds.), The firm as a nexus of treaties, London, Sage Publications, 1990.
- BERLE, A., MEANS, G., 1932. The Modern Corporation and Private Property, Macmillan, New York.
- BHATTACHARYA, S., PLANK, M., STROBL, G., ZECHNER, J., “Bank regulation with random audits”, in Journal of Economic Dynamics and Control 26, 2002
- BIS, “Enhancing corporate governance for banking organizations”, Discussion Paper, Basel Committee on Banking Supervision, Basel, July, 2006.

- BLUNDELL-WIGNALL, A., ATKINSON, P., LEE, S.H., “The Current Financial Crisis: Causes and Policy Issues”, in OECD Financial Market Trends, 2008.
- BORIO, C., “The financial turmoil of 2007–?: a preliminary assessment and some policy considerations”, in BIS Working Paper, 251, 2008.
- CAPRIO, G., DEMIRGÜÇ-KUNT, A., KANE, E., “The 2007 meltdown in structured securitization: searching for lessons, not scapegoats”, in World Bank Policy Research Working Paper 4756, Washington, D.C, 2008
- CAPRIO, G., LAEVEN, L. E LEVINE, R., “Governance and banks valuations”, in Journal of Financial Intermediation 16, 2007.
- CASELLI S., CAPIZZI V., GIOVANNINI R., PESIC V., “Voluntary Delisting: An Alternative Value Creation Process?”, Paper presented at the 6th Portuguese Finance Network Conference, Azores, July 1-3, 2010.
- ČIHÁK M., TIEMAN A., “Quality of financial sector regulation and supervision around the world”, in International Monetary Fund Working Paper 190, Washington, D.C., 2008.
- CORIGLIANO R., L’intermediazione finanziaria. Strutture, funzioni e controlli, Bonomia University Press, Bologna, 2002.
- DELIS M.D., STAIKOURAS P., “On-site audits, sanctions, and bank risk-taking: An empirical overture towards a novel regulatory and supervisory philosophy”, in Munich Personal RePEc Archive, 2009.
- DI BATTISTA M.L., NIERI L., “L’intervento dei governi a sostegno della solvibilità delle banche”, Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa e Università Cattolica del S. Cuore, Osservatorio Monetario, n.1, 2009.
- DIAMOND D.W., “Financial Intermediation and Delegated Monitoring”, in Review of Economic Studies, Vol. 51, 1984.
- DI GIORGIO G., DI NOIA C., “Financial Regulation and Supervision in the Euro Area: A Four-Peak Proposal”, in Wharton Financial Institutions Center Working Paper No. 01-2002
- DINCER, N., NEYAPTI, B., “What determines the “legal” quality of bank regulation and supervision?”, in Contemporary Economic Policy 26, 2008
- DRAGHI M., “Un sistema con più regole, più capitale, meno debito, più trasparenza”, Audizione del Governatore della Banca d’Italia, Roma, 21 ottobre 2008.
- FINANCIAL STABILITY BOARD, Report on addressing procyclicality in the financial system, April, 2009.
- GUNTHER J., MOORE R., “Early warning models in real time”, in Journal of Banking and Finance, n.27, 2003, 1979-2001.
- HERMALIN, B.E., “Trends in Corporate Governance”, in Journal of Finance 60, 2005.
- HERMALIN, B.E., WEISBACH, M.S., “Board of directors as an endogenously determined institution: A survey of the economic literature”, in FRBNY Economic Policy Review, 2003
- JACKSON H., ROE M., “Public and private enforcement of securities laws: resource based evidence”, in Harvard Public Law Working Paper 28, Harvard Law School, Cambridge, US. 2008.

- JACKSON H., “Variation in the intensity of financial regulation: preliminary evidence and potential implications”, in Harvard John M. Olin Discussion Paper 521, Harvard Law School, Cambridge, US, 2005.
- KIRKPATRICK, G., “The Corporate Governance Lessons from the Financial Crisis”, in OECD Financial Market Trends, 2009.
- LA PORTA R., LOPEZ-DE-SILANES F., SHLEIFER A., VISHNY W., “Law and finance”, in Journal of Political Economy, n.106,1998.
- LAEVEN L., LEVINE R., “Bank governance, regulation, and risk taking”, in National Bureau of Economic Research Working Paper 14113, Cambridge, Massachusetts, 2008.
- LEVINE, R., “The corporate governance of the banks: A concise discussion of concepts and evidence”, in Working Paper Series, World Bank Policy Research, 2004.
- MACEY, J., O’HARA, M., “The Corporate Governance of Banks”, in Federal Reserve Bank of New York Economic Policy Review, 2003.
- MAYER, C., “Financial systems, corporate governance, and economic development”, in Hubbard, R.G., (ed.), Asymmetric information, corporate finance, and investment, Chicago, University of Chicago Press, 1990.
- MAYER, C., “The assessment: money and banking: theory and evidence”, in Oxford Review of Economic Policy, 10, 4, 1994.
- NEYAPTI, B., DINCER, N., “Measuring the quality of bank regulation and supervision with an application to transition economies”, in Economic Inquiry 43, 79-99, 2005
- NOY, I. “Financial liberalization, prudential supervision, and the onset of banking crises”, in Emerging Markets Review 5: 341-359, 2004.
- ONADO M., Mercati e intermediari finanziari, Il Mulino, Bologna, 2000.
- TIROLE J., “Hierarchies and Bureaucracies: On the Role of Collusion in Organizations”, Journal of Law, Economics and Organization, vol. 2(2), pp.181-214, 1986.
- WILLIAMSON O.E., “The Economic Institutions of Capitalism: Firms, Markets, Relational Contracting”, The Free Press, New York, 1985.
- WU, H. K., “Bank examiner criticisms, bank loan defaults, and bank loan quality”, in Journal of Finance 24, 697-705, 1969.



## Allegati

### Allegato 1 – Rappresentatività del Campione Analizzato (Descrizione del campione per periodo)

	Numero di Banche Analizzate	Numero di Banche Sanzionate	% del Totale	Totale Sanzione per Banche Analizzate	Totale Sanzione per Banche Sanzionate	% del Totale
1999	42	71	59,15%	1.007.091	1.868.283	53,90%
2000	82	103	79,61%	1.836.004	2.640.902	69,52%
2001	71	81	87,65%	1.363.963	1.814.830	75,16%
2002	71	76	93,42%	1.929.025	2.117.733	91,09%
2003	48	55	87,27%	1.232.606	1.510.950	81,58%
2004	60	66	90,91%	1.507.377	1.670.034	90,26%
2005	42	47	89,36%	2.333.793	2.723.293	85,70%
2006	27	27	100,00%	3.685.634	3.685.634	100,00%
2007	53	56	94,64%	10.382.580	10.558.080	98,34%
Totale	496	582	85,22%	25.278.073	28.589.739	88,42%

## Allegato 2 – Caratteristiche delle Sanzioni (Descrizione del campione per periodo)

					Sezione A - Ammontare Totale			Sezione B - Ammontare per Sanzione			Sezione C - Ammontare Totale per Persona			Sezione D - Ammontare per Sanzione per Persona		
	N. Banche Sanzionate	% del Totale	Ammontare Totale	% del Totale	Valore Medio	Valore Medio/ Totale Attivo (%)	Valore Medio/ Marg. di Intern. (%)	Valore Medio	Valore Medio/ Totale Attivo (%)	Valore Medio/ Marg. di Intern. (%)	Valore Medio	Valore Medio/ Totale Attivo (%)	Valore Medio/ Marg. di Intern. (%)	Valore Medio	Valore Medio/ Totale Attivo (%)	Valore Medio/ Marg. di Intern. (%)
1999	42	8,47%	1.007.091	3,98%	23.978	0,2266	3,7593	10.492	0,0778	1,3818	1.710	0,0170	0,2877	773	0,0064	0,1184
2000	82	16,53%	1.836.004	7,26%	22.390	0,2186	4,0478	8.620	0,0827	1,5109	1.661	0,0182	0,3361	706	0,0075	0,1377
2001	71	14,31%	1.363.963	5,40%	19.211	0,1924	4,2291	13.352	0,1472	3,1998	1.411	0,0155	0,3399	1.042	0,0125	0,2699
2002	71	14,31%	1.929.025	7,63%	27.169	0,1469	3,1502	9.365	0,0591	1,3232	1.893	0,0121	0,2746	792	0,0058	0,1406
2003	48	9,68%	1.232.606	4,88%	25.679	0,1246	2,4527	10.046	0,0431	0,8764	1.786	0,0091	0,1840	780	0,0033	0,0699
2004	60	12,10%	1.507.377	5,96%	25.123	0,1720	3,6647	8.568	0,0583	1,2607	2.035	0,0136	0,2901	702	0,0046	0,0990
2005	42	8,47%	2.333.793	9,23%	55.567	0,4489	10,1734	18.744	0,1672	3,7040	4.391	0,0370	0,8360	1.641	0,0139	0,3066
2006	27	5,44%	3.685.634	14,58%	136.505	0,4149	9,3986	53.529	0,1214	2,8064	7.999	0,0328	0,7449	3.049	0,0110	0,2515
2007	53	10,69%	10.382.580	41,07%	195.898	0,7765	16,1944	59.304	0,2957	6,1800	12.073	0,0595	1,2620	4.148	0,0241	0,5163
Totale	496	100,00%	25.278.073	100,00%												

Allegato 3 – Caratteristiche delle Sanzioni (Descrizione del campione per categoria di banca)

TOTALE							
	Numero di Sanzioni	% del Totale	Valore Medio della Sanzione	Valore Totale della Sanzione	% del Totale	Valore Medio/ Totale Attivo (‰)	Valore Medio/ Marg. di Intern. (‰)
SPA	80	16,13%	70.197	5.615.758	22,22%	0,081	1,691
POP	44	8,87%	186.835	8.220.759	32,52%	0,138	1,881
BCC	372	75,00%	30.757	11.441.555	45,26%	0,343	7,276
Totale	496	100,00%		25.278.073	100,00%		

SPA							
	Numero di Sanzioni	% del Totale	Valore Medio della Sanzione	Valore Totale della Sanzione	% del Totale	Valore Medio/ Totale Attivo (‰)	Valore Medio/ Marg. di Intern. (‰)
1999-2001	31	38,75%	43.915	1.361.380	24,24%	0,083	1,551
2002-2004	31	38,75%	45.899	1.422.878	25,34%	0,071	1,370
2005-2007	18	22,50%	157.306	2.831.500	50,42%	0,098	2,579
Totale	80	100,00%		5.615.758	100,00%		

POP							
	Numero di Sanzioni	% del Totale	Valore Medio della Sanzione	Valore Totale della Sanzione	% del Totale	Valore Medio/ Totale Attivo (‰)	Valore Medio/ Marg. di Intern. (‰)
1999-2001	14	31,82%	45.135	631.885	7,69%	0,259	4,426
2002-2004	22	50,00%	44.784	985.240	11,98%	0,086	0,299
2005-2007	8	18,18%	825.454	6.603.634	80,33%	0,048	1,378
Totale	44	100,00%		8.220.759	100,00%		

BCC							
	Numero di Sanzioni	% del Totale	Valore Medio della Sanzione	Valore Totale della Sanzione	% del Totale	Valore Medio/ Totale Attivo (‰)	Valore Medio/ Marg. di Intern. (‰)
1999-2001	150	40,32%	14.759	2.213.792	19,35%	0,081	4,609
2002-2004	126	33,87%	17.944	2.260.890	19,76%	0,138	4,046
2005-2007	96	25,81%	72.572	6.966.873	60,89%	0,343	15,172
Totale	372	100,00%		11.441.555	100,00%		

#### Allegato 4 – Caratteristiche delle Sanzioni (Descrizione del campione per tipologia di sanzione)

	Tipologia di Sanzione	% del Totale	Valore Medio della Sanzione	Valore Totale della Sanzione	% del Totale	Valore Medio/ Totale Attivo (‰)	Valore Medio/ Marg. di Intern. (‰)
Bilancio	5	0,41%	148.524	742.620	2,94%	0,0251	0,6668
Controlli Interni	305	24,94%	17.719	5.404.179	21,38%	0,1267	2,7307
Credito	43	3,52%	17.561	755.103	2,99%	0,2193	4,7690
Finanza	17	1,39%	45.062	766.058	3,03%	0,0451	1,0938
Gestione	52	4,25%	7.497	389.868	1,54%	0,0786	1,6899
Iniziative Personali	281	22,98%	18.971	5.330.864	21,09%	0,1217	2,4679
Normativa	238	19,46%	19.368	4.609.644	18,24%	0,1176	2,3818
Organizzazione	222	18,15%	21.645	4.805.161	19,01%	0,1147	2,3738
Patrimonio	48	3,92%	28.399	1.363.135	5,39%	0,0587	1,4176
Segnalazioni	12	0,98%	92.620	1.111.440	4,40%	0,0772	1,0640
<b>Totale</b>	<b>1.223</b>	<b>100,00%</b>		<b>25.278.073</b>	<b>100,00%</b>		